INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità di HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di quella Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ARCHIVIO STORICO

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 4 —
Estero (a parte) 32 — 20 — 7 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il bilancio d'agricoltura alla Camera

Da quattro giorni alla Camera si sta discutendo il bilancio d'agricoltura, un bilancio, se altri mai, interessantissimo, specie nelle attuali condizioni della economia nazionale. Noi che, per dovere d'ufficio, seguiamo con attenzione lo svolgersi delle discussioni e i lavori parlamentari, abbiamo rilevato una strana condizione di cose, la quale merita altresì tutta l'attenzione del lettori. Gli umori del Parlamento ci hanno condotto a questo: che da una parte si votano lo spese con entusiasmo e senza pensare che poi bisogna pure pagarle in qualche modo; e dall'altra, se vengono presentate leggi per nuove tasse, la Camera si solleva come un sol uomo e le respinge alla quasi unanimità.

Una tale condizione di cose, che esalta la vita parlamentare a parecchi ministri, oggi non è per nulla mutata da quella che era ieri. Si direbbe che la Camera è nelle stesso condizioni di «color che son sospesi,» i quali vogliono e disvogliono a un tempo. Si ora infatti venuti nel comune accordo di fare nei bilanci e negli organici buone e serie economie. Un Ministero creato a posta per questo si è messo all'ardua impresa, ed ecco, nel punto in cui esso presenta i suoi studi e le sue proposte, quelli e queste gli vengono criticate e magari anche respinte. Oh, allora?

Fra le critiche più comuni che si facevano alla compilazione dei bilanci era questa, che avessero i capitoli troppo complessi e pieni per modo da formare canovacci a maglie così grandi da permettere che fra una maglia e un'altra passasse ogni sorta di abusi, di spese inutili, diminuendo perfino la possibilità di un serio contratto. Il sistema, se poteva accomodare a qualche ministro, era meno convenionte ai supremi interessi della finanza dello Stato e meno rispondente al buon funzionamento degli istituti parlamentari.

Il sistema dunque non andava. Allora il ministro del tesoro pensò a restringere le maglie del canovaccio, a renderlo la rete più fitta, a dare maggior chiarezza a maggior precisione ai vari capitoli e stanziamenti. Pare che questo avrebbe dovuto soddisfare tutti i sinceri amici della economie, il nuovo sistema facilitando ad essi l'esame dei bilanci e il controllo delle singole spese. Eppure neanche esso non ha trovato, come era da sperare, l'universale consentimento. E noi abbiamo sentiti i nuovoli critici lagnarsene come se da prima essi non avessero levato la voce contro il sistema contrario.

Insomma, che cos'è che si vuole?

Facciamo un po' di storia delle cifre a proposito del bilancio d'agricoltura. Il Magliani, nel suo vecchio progetto per l'esercizio 1888-89, proponeva una spesa complessiva di 16,502,805 02. Il progetto del Giolitti proponeva la spesa (ordinaria e straordinaria) in 16,230,955 86. A questa economia la Commissione ne aggiunge una nuova e propone lo stanziamento complessivo di 16,109,523 86. Il nuovo programma economico aveva avuto un po' di applicazione e una certa ragionevole applicazione. Ebbene, no. Anche qui si è trovato da ridire; la Camera ha fatto opposizione alla nuova economie, e molti anche hanno parlato in senso favorevole alle spese.

Vediamo qualche esempio. Una delle questioni più dibattute in queste ultime sedute della Camera è stata quella delle scuole agrarie. La Commissione avvisando che finora i risultati di codeste scuole non erano stati così rispondenti ai propositi da incoraggiare un maggior sviluppo di tali istituti, aveva ritenuto necessario contenere l'applicazione della legge 6 giugno 1885 per la loro istituzione. «Si migliori, diceva il relatore, le scuole esistenti, perchè rispondano veramente ai bisogni del paese; e se occorre, in avvenire il Governo presenterà al Parlamento la sua proposta, che, se la necessità ne sarà riconosciuta, saranno certamente soddisfatte.

Ma queste dichiarazioni della Giunta non bastarono a convincere i fautori dello insegnamento agrario della opportunità della proposta economia; e la Commissione, anche in seguito a dichiarazioni del ministro, dovette ritirare il suo analogo ordine del giorno. Un'uguale opposizione è stata fatta alla proposta di ridurre gli stanziamenti per la Camere di commercio all'estero e pel servizio geodinamico; benchè anche questa economie fossero ispirate dal concetto di allontanare il pericolo di ricorrere a nuove imposte. E notisi bene che le due scuole agrarie, nè delle Camere di commercio alcuno disse di volerle abolire. Si domandava lo *statu quo* e qualche riduzione al *forse*, che tutti da principio, di buon accordo, ci eravamo proposti.

Per nostro conto noi non neghiamo la utilità e fino a un certo punto anche la necessità dello insegnamento agrario; ma questo esiste già; prima di dargli uno sviluppo maggiore, vediamo gli esperimenti e i frutti. E intanto convinciamoci che la miglior scuola per l'agricoltore italiano è quella che gli insegna ad aprirsi nuovi mercati ove smerciare i suoi prodotti. La scuola agraria è anch'essa uno dei mezzi intesi ad aumentare la produzione; ma a che accresceremo noi i nostri prodotti, se prima non avremo assicurato loro la sicurezza dello smercio, se anzi vediamo restringersi intorno a noi l'ambito e lo sfogo dei mercati?

Per la via che noi additiamo come quella che non s'ha da seguire, noi arriveremmo ad aggravare la crisi già esistente, la sproporzione fra la produzione e lo smercio, fra il produttore e il consumatore. In tale stato di cose le scuole agrarie non servirebbero ad altro che ad accrescere la già numerosa falange degli spostati.

Ma se dovessimo dire tutto quello che abbiamo notato di anormale o di strano, di contraddittorio nella presente discussione parlamentare andremmo troppo per le lunghe. Basterà l'avere accennato. Intanto noi vediamo avere l'autorità di dire agli sperperitici per progetto che essi fanno opera deleteria sconclusionata. Nella trattazione delle cose delle finanze vuolsi avere un criterio, un principio unici e rimanere coerenti in esso criterio, in esso principio. Questo fare e questo disfare a ogni più scapinto, mentre è dannoso all'economia dello Stato, toglie serietà al Parlamento. Abbiamo detto di fare economie; sia alla buon'ora, quando siamo al *quia*, accettiamole davvero e non mettiamoci a combatterle come se da principio non le avessimo proposte noi stessi.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 3.50 *pom.* — Oggi è giunto a Roma il console generale a Trieste, comm. Durando. Egli si è recato subito a conferire coll'on. Crispi intorno alle accuse mossegli di cui si è fatta interrogazione ieri alla Camera. *(Vedi resoconto)*

— Tutte le Società ferroviarie hanno data comunicazione di aver accordato un ribasso sui viaggi per l'occasione delle feste d'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

Il Consiglio accademico dell'Università ha deciso di sospendere le lezioni nei giorni in cui avranno luogo le feste d'inaugurazione.

— La Commissione centrale di viticoltura e di enologia, presenti i signori Falmi, Corletti, Ostini, Carlacci, Pasqui, Zucchini, Rosi, Frojo, Ricca ed i segretari Patano e Nazari, ha ieri proceduto alla degustazione dei numerosi campioni di vini di uve americane ed europee, mandati dai signori Ostini, Rosmini, Mutti, Strucchi, ecc.

Nella seduta pomeridiana approvava le proposte fatte dall'apposita Sotto-Commissione per gli incoraggiamenti a concedersi alla produzione ed al commercio delle uve da tavola e quelle relative alla compilazione di un completo catalogo, da tradursi in diverse lingue, dei vini italiani atti alla esportazione.

Domani si riunisce il Congresso dei direttori delle regio stazioni agrarie di prova e dei direttori dei laboratori di chimica agraria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — La Camera era oggi squallida pei banchi vuoti un vuoto immenso. Anche gli Uffici, che erano convocati per stamane, riuscirono deserti, eccetto il sesto, il quale esaminò il progetto di legge per lo stato civile sugli impiegati nominando a relatore l'on. Torraca. Domani la Camera si riunirà.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale la Scuola normale femminile di Lecce è convertita in Scuola normale superiore.

— È morto Ferdinando Mazzeri, uno dei Mille, cospiratore, difensore di Roma nel 1849. Ufficiale dei garibaldini, combattè nel 1860 a fu a Mentana. Era uomo assai stimato ed amato. La sua salma verrà cremata.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo alla riforma della circoscrizione giudiziaria trattò oggi della nuova circoscrizioni, interessandosi della modalità degli uffici che incombono ai magistrati.

La Commissione afferma la massima che il procuratore del Re possa sostituire il procuratore generale, che il presidente di Tribunale possa presiedere la Corte d'assise, che il pretore possa sostituire un giudice. La Commissione si aggiornò quindi al 21 corrente.

— Questa sera si radunò consiglio di ministri in casa di Crispi. Si crede che si discuterà intorno alle modalità concernenti l'assenza di Crispi durante il viaggio reale a Berlino.

— Il ministro dei lavori pubblici, onor. Finali, accompagnerà il treno reale fino al confine italiano. Sono qui pure giunti i commendatori Mattia Masa e Bachelet, che scorteranno il treno fino a Luino.

— Venne distribuito il progetto di legge per le Commissioni di promozioni nella magistratura. Le disposizioni fondamentali di questo progetto sono che nessuno potrà ammettersi alle funzioni giudiziarie o nel ragio Ministero senza che abbia compiuto il tirocinio come uditore.

— Oggi nel pomeriggio fuori Porta del Popolo ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il pubblicista Sacerdoti (T. O. Cesardi) della *Tribuna*, e Parmenio Bettoli, pubblicista e corrispondente di vari giornali. Al terzo assalto il Bettoli riportò una ferita piuttosto grave al braccio destro. Lo scontro era stato causato da polemiche giornalistiche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 9,25 *pom.* — I giornali ufficiosi continuano a tacere circa l'incidente del console Durando a Trieste. Anche la *Riforma* tace, nonostante che oggi vi sia stato un lungo colloquio fra il console Durando e l'on. Crispi.

— Ieri sera si sparse la voce per Roma che il Papa era morto. La notizia venne testo smentita; essa era stata prodotta dal continuo succedersi di deliquii cui va da qualche tempo soggetto il Pontefice. Si sa che stamane il Papa ha ricevuto diversi personaggi.

— La Giunta del bilancio udì oggi la lettura della relazione dell'on. Lacava sul bilancio del Ministero delle finanze. La Giunta approvò inoltre un ordine del giorno col quale si invita il Governo a trasportare nei prossimi bilanci i capitoli relativi al Canale Cavour nel bilancio delle finanza.

— In una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* si dice che venne occupata dal nostro Comando l'isola Daliac, che è proprio di fronte a Massaua. Vi si pose una stazione di carabinieri e di guardia indigene.

Il corrispondente della *Tribuna* reputa inoltre impossibile un accordo fra Debeb e *ras* Alula in causa dei rancori che esistono fra di loro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 8,45 *ant.* — I ministri si recano ora al Quirinale per la consueta relazione.

— Venne pubblicato un manifesto nel cui alcuni studenti invitano i colleghi a recarsi oggi alla stazione ferroviaria per salutare il Re, che partì per Berlino.

GERMANIA.

I preparativi per l'arrivo di Re Umberto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La Società degli artisti di Berlino parteciperà al ricevimento del re Umberto sulla Pariserplatz, cioè dinanzi alla Porta di Brandeburgo. Il Comitato dell'Accademia di Belle Arti in gala vi si schiererà cogli allievi. Viotti, col Comitato della Società italiana di beneficenza, presenterà al re Umberto un indirizzo nel palazzo dell'Ambasciata italiana.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Neue Freie Presse*, a proposito del viaggio di re Umberto a Berlino, dice: «La visita è fatta non soltanto alla persona dell'Imperatore tedesco, ma benanco al popolo tedesco, e prova nuovamente che l'Italia e la Germania sono intimamente legate e che la triplice alleanza continua incrollabile. Perciò il re Umberto sarà ricevuto con solennemente a Berlino, ove si sa giudicare molto bene l'importanza dell'alleanza italiana.»

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Secondo il programma stabilito, re Umberto proseguirà da Basilea per Francoforte, dove arriverà verso le 11 pom. Gli verrà servito un pranzo a Francoforte. Il reggimento usseri (trentesimo) di cui Umberto è colonnello-proprietario, per mezzo del comandante Bissing gli presenterà alla frontiera gli ossequii.

Il prefetto di polizia pubblicò un manifesto annunziante che le vie per cui passerà Umberto martedì mattina recandosi dalla stazione al Castello saranno chiuse al pubblico. Il capitano Robilant, addetto militare all'Ambasciata italiana, è partito per incontrare re Umberto. Le camere del Castello imperiale destinate al re Umberto ed al principe di Napoli hanno una magnifica prospettiva. Esse sono quelle dove nel 1806 abitò Napoleone I, e sotto Guglielmo I le abitarono Vittorio Emanuele, l'imperatore d'Austria, lo scià, i sovrani di Danimarca, di Svezia, del Belgio ed il re del Portogallo.

All'arrivo di re Umberto alla porta di Brandeburgo verrà eseguita una composizione musicale col concorso degli studenti del collegio di musica e di parecchie Società corali. Dinanzi all'Università si schiereranno gli studenti in costume di gala.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 9,50 *pom.* — La grande affluta degli studenti tedeschi davanti al re Umberto avrà luogo probabilmente venerdì alle ore 6 pom. Precederanno 8 membri del Comitato a cavallo, poi verranno gli studenti nelle carrozze cogli standardi delle singole Facoltà, poi seguiranno le Corporazioni studentesche e quelle scientifiche.

Notizie varie.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Rispondendo all'asserzione della *Kolnische Zeitung*, che finora non si ha motivo di proclamare lo stato d'assedio nella Westfalia, la *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara che la *Kolnische* erra, giacchè la legge del 1851 e la costituzione dell'Impero lo autorizzano. Lo stato d'assedio non fu decretato per riguardi d'opportunità, non perchè l'autorizzazione fosse dubbia.

DORTMUND (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La *Gazzetta della Westfalia* annuncia che 30,296 operai ripresero finora il lavoro, cioè un terzo del numero totale degli scioperanti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 9 *pom.* — I padroni delle miniere in Westfalia accettarono per la massima parte le domande dei minatori scioperanti.

CHEMNITZ (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Vi ha movimento di minatori nelle miniere del distretto Delsnitz. Domani essi si riuniranno a Delsnitz per formulare domande di rialzo di salario e di riduzione delle ore di lavoro.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In una riunione dei direttori dell'Associazione delle miniere della Westfalia si decise di rinnovare la dichiarazione di voler aumentare il salario al momento in cui si riprenderanno i lavori e di accettare la giornata di lavoro di otto ore, esclusi soltanto i casi di estrema necessità.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Reichstag*. — Alla terza lettura del progetto sulle assicurazioni degli operai invalidi, Bismarck esprime lo stupore che i conservatori possano prendere un'attitudine d'opposizione in una questione toccante così profondamente tutto l'impero. Desidera vedere la legge funzionare prima delle prossime elezioni.

Nessuno sa se nell'anno venturo avremo tanti agi per discutere quanto adesso. Invita i conservatori del partito dell'Impero e i nazionali liberali ad emanciparsi dai socialisti, polacchi, guelfi, francesi e liberali.

La discussione fu aggiornata a lunedì.

AUSTRIA-UNGHERIA.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il generale Beltras venne nominato aiutante di campo nel Gabinetto militare dell'imperatore.

— È morto a Parigi il conte Potoki, ex-presidente del Consiglio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Camera dei deputati*. — Si decise di non passare alla discussione del progetto del deputato Urányi relativo alla libertà di religione. Tisza aveva dichiarato di essere sempre partigiano dell'uguaglianza di diritto e della libertà religiosa. Soggiunse che il progetto comprende molte questioni la cui soluzione opportuna nell'interesse della patria può emanarla soltanto il Governo.

Riconosce la necessità delle disposizioni legislative a favore di coloro che appartengono a minore confessione religiosa riconosciuta dalla legge. Farà proposte che garantiranno la libertà di coscienza e di confessione, non nell'interesse dello Stato e secondo l'armonia della legislazione generale del paese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Una tempesta infierì ieri sera nei dintorni di Vienna. Essa produsse molto danno. Si hanno tre morti. Le piogge torrenziali cagionarono un disastro ancora maggiore in tutta la vallata del Rume Angel al sud di Pilsew. Interi villaggi sono distrutti. Si deplorano quaranta annegati.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 7 *ant.* — I giornali romeni confermano la notizia del matrimonio del principe ereditario di Rumenia con la principessa Alice Russia.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Tirard, accompagnato dal generale Monabrea, visitò l'Esposizione nel pomeriggio di ieri. La visita fu fatta senza apparati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Carnot firmò un decreto che autorizza una tombola il cui prodotto permetterà di far venire a Parigi un certo numero di istitutori, agricoltori, operai, sott'ufficiali, soldati e marinai a visitare l'Esposizione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 9 *ant.* — Si ha da Londra che Pilotell, antico comandante, in seguito ad un alterco avuto ieri con Rochefort nella *Regent Street*, lo schiaffeggiò con un guanto. Rochefort estrasse allora una rivoltella, ma non potè farne uso poichè il suo avversario, chiamando aiuto, le fece arrestare dai constabili. Costoro trassero entrambi al posto di polizia. Il generale Boulanger intercedette per la liberazione di Rochefort. Questi venne infatti rilasciato mediante una cauzione di cinquanta lire sterline (1250 franchi) che furono pagati dal proprietario dell'albergo in cui egli alloggia.

Rochefort telegrafa alla *Presse* che, veduto il minaccioso aspetto di Pilotell, gli avera puntato contro la rivoltella, benchè coperta dalla custodia di cuoio; il Pilotell, tremante, si diede allora a gridare: «Al l'assassino!»

Ad ogni modo, Rochefort comparirà lunedì venturo dinanzi al Tribunale correzionale sotto l'accusa di detenzione d'arma proibita.

— Va sempre più ingrossando lo scandalo scoppiato in un educandato dell'aristocrazia parigina e di cui vi telegrafai ieri. Raccolsi a questo proposito molti particolari, che mi riesce impossibile comunicarvi per rispetto ai lettori del giornale. Basti il dire che si tratta di turpitudini commesse da parecchie suore sullo giovinette affidate alle loro cure.

— In un banchetto offerto iersera dagli espositori americani ad alcuni ministri e ai direttori della Mostra universale, Spuller, ministro degli esteri, tenne un bravo discorso in cui, dopo aver tessuto le lodi della nazione che aveva ufficialmente intervenuto alle feste pel centenario della Rivoluzione francese, pronunciò parole sconvenienti contro gli Stati che avevano creduto miglior partito astenersene. Questo imprudente discorso fece pessima impressione nella maggior parte degli espositori stranieri.

— Una lettera da Roma al *Figaro* afferma che il Papa ha deciso di non più abitare il palazzo del Vaticano durante i calori estivi. Egli si stabilirà in un piccolo ma elegante villino detto il *Casino*, che si trova in un angolo dei giardini vaticani e che fu costruito per ordine di Pio IV. Questo edificio non conta che sette stanze, cioè quattro al primo piano e tre a pianterreno. Leone XIII abiterà il primo, ornato d'affreschi di F. Zuccari.

Il *Casino* è meno salubre che il palazzo del Vaticano, non si può quindi attribuire che ad un desiderio naturalissimo di cambiar dimora questa risoluzione di Leone XIII, risoluzione la quale molesterà non poco quanti vivono nel Vaticano, i quali per comunicare col Pontefice dovranno traversare parte di un giardino che misura una superficie di sette chilometri quadrati.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Una violenta esplosione ebbe luogo a bordo del vapore *Eugenie Fervire*, nel deposito del carbone, ove erano occupati parecchi operai. Quattro rimasero gravemente feriti.

INGHILTERRA.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore* 1,20 *pom.* — Oltre a duecento deputati liberali (tra i quali si contano sei ex-ministri) hanno firmato una protesta per l'assenza dell'ambasciatore da Parigi e si congratulano col Governo e col popolo francese pel successo avuto dalla Mostra.

— Il *Times* ha da Vienna: «La voce del viaggio del principe Nikita a Pietroburgo si riferirebbe al progetto di matrimonio della sua quarta figlia colle granduchesse. »

— Lo *Standard* ha da Vienna: «Parlasi di un grande viaggio per l'Europa del principe Ferdinando di Coburgo, che visiterebbe l'Esposizione di Parigi e sposerebbe una principessa d'Orleans. Lo *Standard* gli consiglia di rinunziare al viaggio in causa delle inimicizie a cui è fatto segno.»

— Assicurasi che il Governo ritirerà il *bill* relativo alla esecuzione della convenzione sugli zuccheri.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La reggente continua ad essere leggermente indisposta. Ella ricevette parenti e ministri; ma i ricevimenti ufficiali sono aggiornati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il Kimbo è straripato.

AFRICA.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il dottore Peters è partito per Bagamoyo. Egli ritornerà il 20 corrente col suoi somali ed andrà immediatamente a Vitu. L'attacco del capitano Wissman a Kilwa è atteso prossimamente. Le navi da guerra inglesi *Cossak*, *Lalidicea* e *Mariner* sono partite per Tunghi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Nell'ultima riunione della Camera di commercio italiana, il presidente comunicò una petizione firmata da numerosi italiani diretta a Crispi allo scopo di ottenere il ristabilimento delle giurisdizioni consolari.

SERBIA.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 6,20 *pom.* — Domani parte per Odessa una deputazione di dame dell'aristocrazia che recano un dono di L. 20,000 ed un indirizzo contenente 6000 firme di madri serbe che chiedono il ritorno della regina Natalia.

— Oggi il metropolita Michele lasciò Kiew, dirigendosi ad Odessa, ove salutarà la regina Natalia. Il metropolita giungerà a Belgrado il giorno 26 corr.

— I giornali si scagliano contro la Società di Navigazione Danubiana austriaca che si rifiuta di concedere cinque piroscafi chiestile dal Comitato delle feste per andare incontro al metropolita Michele.

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Lo tsarevitch fu nominato membro del Consiglio dell'Impero e del Comitato dei ministri. Il granduca Costantino fu nominato presidente dell'Accademia delle Scienze. Durnovo è definitivamente nominato ministro dell'interno.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Fu firmato ieri a Londra il prestito di 125 milioni destinato a consolidare il prestito anteriore. Il nuovo prestito fu assunto fermo dalle case Gibbs e Bleichröder e dalla Banca di Costantinopoli. L'emissione si farà al tasso di 72, 75 0/0 e al 4 0/0.

— L'intiera famiglia reale parte il 27 corrente per Pietroburgo.

ALBANIA.

ANTIVARI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore* 2,10 *ant.* — Ai confini macedonici i turchi maltrattano e uccidono i cristiani. Oltre il fiume Lima manca ogni sicurezza. La popolazione cristiana fugge nel Montenegro e nella Bosnia. Truppe montenegrine e austriache vengono mandate al confine. Giungono da Macedonia voci inquietanti. Si prevedono e temono gravi avvenimenti.

PIROSCAFI.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — È partita la fregata russa *Onikii Donskoy*.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — L'*Europa* è arrivato.

LAS PALMAS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La *Duchessa di Genova* proseguì per Genova.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Lo *Stura* è partito per Genova.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore* 8,30 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Arma di fanteria. — Il capitano De Asaubois è collocato a riposo per infermità. — I tenenti Ponsio Vaglia e Rabezzana, già in aspettativa e domiciliati il primo a Torino ed in Asti il secondo, sono trasferiti in aspettativa per riduzione di Corpo. — I sottotenenti Colombino e Piacentino sono dispensati dal servizio in seguito a loro domanda ed iscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento, il primo a Pinerolo ed il secondo presso il Distretto di Vercelli. — Panzarasa, sottotenente nel 2° reggimento alpini, è trasferito al 31° fanteria.

Arma di cavalleria. — Ghiberti, tenente e maestro di equitazione presso la Scuola d'applicazione di artiglieria, è trasferito al 3° reggimento artiglieria. — Gasco, tenente nel 3° artiglieria, passa alla Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Arma del genio. — Zadinelli, capitano presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria, è trasferito al 1° reggimento genio. — Bassani, tenente nel 2° reggimento genio, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Corpo sanitario. — Rossasco, maggiore medico a Mantova, e Jandolo, capitano medico a Nola, sono collocati nella posizione ausiliaria. — De Martino, capitano medico presso le truppe di presidio in Africa, è richiamato in Italia.

Arma d'artiglieria. — Chiri, tenente d'artiglieria in posizione ausiliaria, è destinato alla Fabbrica di armi a Torino. — Maccio, sottotenente d'artiglieria nella milizia territoriale in Alessandria, è chiamato in servizio per tre mesi per l'istruzione.

Disposizioni nel personale del Ministero del tesoro.

Bianchi cav. Alberto, delegato controllore reggente l'ufficio di delegazione del Ministero del tesoro presso la Cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, è nominato all'effettività del posto.

Alcisi Romolo, ragioniere di 2ª classe reggente presso l'ufficio suddetto, è pure nominato all'effettività del posto.

Santarello cav. Luigi, controllore di tesoreria di 2ª classe, è promosso alla classe 1ª.

D'Anversa Salvatore, Fecci Giovanni, Rosso Calogero, Baccaria Francesco, aggiunti controllori di tesoreria di 2ª classe, sono promossi alla classe 1ª.

Nervegna Nicolò, vice-segretario di ragioneria di 1ª classe nelle intendenze, è collocato a riposo in seguito a sua domanda con effetto dal 1° maggio 1889.

Giolitti comm. Domenico Felice, direttore capo-divisione di 1ª classe presso la Corte dei conti, è collocato a riposo in seguito a sua domanda con effetto dal 1° maggio 1889 e nominato commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Filippa cav. Ignazio, tesoriere di 3ª classe, è promosso alla classe 2ª.

De Nes cav. Angelo, tesoriere di 4ª classe, è promosso alla classe 3ª.

Bigotti Carlo, Camuri dottor Luigi, tesorieri di 5ª classe, sono promossi alla classe 4ª.

Altemonte Filippo, sovrumo magazzin. di 2ª classe nelle intendenze, è nominato ufficiale di scrittura di 3ª classe nelle intendenze stesse.

Nini cav. dott. Giuseppe, segretario di 2ª classe presso la Corte dei conti, è nominato capo-sezione di 2ª classe.

Vicario Carlo, vice-segretario di 2ª classe presso la Corte dei conti, abilitato per esame di concorso, è nominato segretario di 2ª classe.

Lotto pubblico

Vedi estrazione in seconda pagina 1ª colonna.

IL 1789
QUADRI E CARATTERI
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XXI.

CARNOT.

La guerra civile della Vandea e la rivolta di Lione non erano le sole difficoltà fra cui si dibattesse la Francia: la frontiera era stata un'altra volta aperta all'invasione, che s'annunziava più poderosa e terribile di quella che era stata fermata a Valmy dall'occhio d'aquila di Dumouriez, fatto ora profugo, quantunque non traditore, come gridavano i Montagnardi; poichè se aveva disertato le file dei suoi commilitoni, non aveva pensato, per un momento, di farsi egli duce di una guerra civile, non era giunto al segno di vendere la sua spada allo straniero.

Nel primo impulso, dopo la battaglia di Jemmapes, gli eserciti repubblicani avevano occupato il Belgio, invasa parte dell'Olanda, occupate tutte le provincie al di qua del Reno, varcato quel fiume famoso e terribile, sospiro eterno dei Francesi, e si erano spinti sino a Francoforte, che avevano occupata. Ma la mancanza di un concetto unico direttivo, le preoccupazioni politiche le quali incoppavano le operazioni militari; ed avevano fatto, specialmente dopo il supplizio del re, parecchi generali resistere persino dal vincere, per tema di accrescere, colle loro vittorie, la potenza di un partito che non amavano ed al quale obbedivano mal volentieri; avevano reso inutile il valore dei soldati e l'epica costanza, mercè la quale resistevano ad ogni fatica ed alla scarsità del cibo. Vi aveva pure contribuito la falsa politica della Montagna, che nei paesi conquistati voleva iniziare tosto il regime rivoluzionario, e spesso non vi apportava se non l'anarchia, facendo per tal guisa che i popoli rifuggissero da coloro che s'annunziavano quali liberatori, come si rifugge dai tiranni.

I soldati, stanchi, sfiduciati, sentivano che di giorno in giorno smarriva da essi il primitivo coraggio, mercè il quale avevano operati prodigi; e nel frattempo i nemici crescevano, alla Prussia, all'Austria ed all'Impero essendosi aggiunti l'Inghilterra, l'Olanda, la Spagna e il re di Sardegna. Quasi tutta Europa, contro una sola nazione, senza governo, senza finanze, senza generali provetti, la quale inoltre doveva combattere la ribellione aperta di due importanti provincie, e reprimere il malcontento, pronto a scoppiare, della maggior parte delle altre.

L'aspetto che presenta la Francia negli ultimi mesi del 1793, l'anno spaventoso e gigante, è veramente grandioso, pieno di ammaestramenti per i popoli; dimostra come nessun ostacolo sia insormontabile per una nazione che voglia davvero, e fortemente, ricacciare lo straniero da sè.

La Montagna, che tanti torti ebbe all'interno, che sostituì lo spirito di partito allo spirito nazionale, la violenza alla giustizia, la ragione brutale del sangue al soffio avvivatore della parola, il terrore all'amore, ebbe però l'insigne merito di non lasciarsi smuovere da pericolo alcuno, e di imprimere alla difesa del paese un impulso irresistibile, misto di energia selvaggia e di empito di genio. Il merito principale di ciò tocca ad uno di quegli uomini che onorano ogni partito, che por la mente, per le imprese, per il carattere si collocano tanto in alto, da rendere quasi ingiusto il chiedere loro conto di quelle debolezze che, inseparabili dalla natura umana, trovansi in ogni uomo, per quanto si sollevi sulla comune e sia organato in modo da poggiare sublime.

Quest'uomo si fu Lazzaro Carnot, cui la storia concesse il titolo singolare, eppure così meritato, di *organizzatore della vittoria*.

Carnot nacque, di padre notaio, a Nolay, piccola città della Borgogna, poi dipartimento della Costa d'Oro, nel 1754. In età di 18 anni sostenne l'esame per essere ammesso come luogotenente nel corpo del genio, e meritò le lodi di Giovanni D'Alembert, l'insigne geometra, letterato e filosofo; dopo due altri anni di studi a Mezières, fu mandato di guarnigione a Calais ed addetto ai lavori delle fortificazioni in quella importante piazza marittima. Nel 1783 egli scrisse l'elogio di Vauban, il celebre creatore delle fortezze, e meritò per quel suo scritto un premio dall'Accademia di Dijon, le lodi di Buffon e dal principe Enrico di Prussia, il fratello del grande Federico; questi avendo scoperto nell'ufficiale, non ancora trentenne, un uomo di vero genio, costrelto a rimanere inoperoso per le condizioni della Francia, gli offerse onori ed un ricco stipendio se avesse acconsentito ad abbandonare la patria e passare agli stipendi della Prussia. Ma Carnot rifiutò ogni offerta, mostrando sin d'allora quel disinteresse che poi non lamentò mai nei casi fortunosi della sua vita, e che non è ultima fra le tante ed insigni lodi che a lui si devono tributare. Gli anni che passarono, sino allo scoppio della rivoluzione, furono da lui spesi tutti nello studio delle sue predilette scienze matematiche e militari, di cui diede un altro saggio nel 1788, colla memoria al Ministero della guerra: *Sulle piazze forti*.

Quantunque l'argomento non paresse prestarvisi, Carnot vi fece mostra del suo grande amore per la libertà, proponendo, fra le altre cose, che l'iscrizione dei soldati fosse lasciata ai Comuni. Ciò parve poco meno di un tentativo di ribellione, e Carnot ne fu punito con qualche mese di fortezza. Durante gli Stati Generali e l'Assemblea Costituente egli non fece quasi parlar di sè, e poco del pari all'Assemblea Legislativa, a cui pure era stato eletto deputato; ed è cosa assai notevole che non si pensasse di affidare a lui alcun comando nella grosse guerre che sorgevano e per le quali spesso mancavano i generali, mentre già Carnot era da tutti stimato e per l'ingegno e per le idee liberali, e non poteva destare sospetti in alcun partito, poichè egli più volte aveva dichiarato essere un uomo di guerra e volersi astenere dalla politica. La prima volta che la Repubblica al valse di lui si fu dopo il dieci agosto, quando si trattò di far accettare la nuova forma di Governo dall'esercito del Reno, missione difficilissima nella quale pure egli riuscì, mostrando che all'ingegno accoppiava fine tatto d'uomo di governo. Quando la Spagna minacciò primieramente guerra alla Repubblica, il Ministero si valse ancora di lui, ed gli elettori avevano confermato il mandato anche per la Convenzione, e lo spedì nel dipartimento dei Pirenei per ordinare la difesa. D'allora in poi egli rimase poco tempo a Parigi, essendo quasi sempre in missione presso questo o quell'altro esercito. Ciò gli valse pure la fortuna di vivere lontano dalle più acerbe lotte politiche, e così, quantunque forse nell'intimo suo propendesse più per le teorie di governo della Gironda che per quelle della Montagna, ebbe anche la sfinge di quest'ultima: quando, in seguito ai rovesci, il Comitato di salute pubblica, nelle cui mani oramai s'era accentrato tutto il potere, volle avere nel proprio seno un uomo perito di cose militari a cui affidare la somma direzione della guerra e della difesa, dietro proposta di Barrère fu scelto all'ardua ufficio il Carnot, che dal 14 agosto 1793 si trovò ad essere la mente direttiva, anzi la vera anima delle imprese militari della Francia.

Conveniva davvero che Carnot sentisse in cuore tutta la balda sicurezza del genio e quell'amor patrio che non chiede conto degli ostacoli, perchè accettasse tale incarico in simili condizioni.

MAGGIO: giorni 31 — L. P. 15 — U. Q. 21.
Domenica 19 — 139° giorno dell'anno — Sole nasce 4,47, tr. 7,14 — *San Celestino papa.*
Lunedì 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,46, tr. 7,45 — *San Bernardino.*

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 18 maggio 1882.

Torino	17	—	61	—	41	—	78	— 44
Bari	52	—	57	—	87	—	36	— 13
Firenze	53	—	8	—	26	—	72	— 64
Milano	86	—	27	—	17	—	70	— 46
Napoli	9	—	77	—	23	—	90	— 36
Palermo	7	—	6	—	23	—	83	— 41
Roma	54	—	25	—	45	—	5	— 15
Venezia	10	—	88	—	71	—	33	— 13

ALBO NECROLOGICO.

Morì in Alba il cav. avv. *Boeri.*

— È morto in Altessano (Torino) *Penna* cav. *Giuseppe*, maggiore di fanteria in ritiro.

— È morto in Almenno il sig. *Figuani*, Milite valorosamente con Garibaldi e nell'esercito.

Dopo lunga e violenta malattia cessava di vivere in Roma il cav. *Eugenio Simonetti di Monbello*, impiegato nel Banco di Napoli, sede di Roma.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società cooperativa anonima fra Commessi ed Impiegati di Commercio. — Si invitano i soci che avessero da proporre delle modificazioni od aggiunte al vigente Statuto e Regolamento a volerle presentare per iscritto alla Commissione incaricata della loro revisione. Il tempo utile scade col 30 giugno p. v.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Raimondi Tommaso, negoziante in cavalli e granaglie in Chivasso. Giudice delegato avv. Giuseppe Debbene; prima adunanza creditori 4 giugno, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 giugno; verifica crediti 1° luglio, 2 pom. — Fallimento Bruna-Isaldo chiusura verificazione crediti 1° giugno, 2 pom.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — Il signor Giovanni Battista Buzzetti, col consenso degli altri soci, con privata scrittura, ha ricreduto dalla Società intitolata *Società del Teatro Balbo*, costituita il 9 gennaio ultimo.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura fu risolta la società in nome collettivo costituita tra i signori Eugenio Jarach e Michele Camerano, nominandosi a liquidatore Eugenio Jarach.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con scrittura matrimoniale tra i signori Luigi Girardi e damigella Teresa Novarese, in sposa si costituì in dote lire 500 di rendita italiana ed un corredo di lire 500. Non venne stipulata comunione di beni fra gli sposi.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Aosta. — *Vuillet Gaudenzio*, residente in Verrès, per la stima dei beni subastandi in danno dei fratelli e sorelle Rosset Umberto, Paolo, Michele, Ottavio, Adele e Leonida, residenti in Nus.

Biella. — *Piatti Pietro* fu Giovanni, residente in Quittengo, per la stima dei beni siti in territorio di Andorno Cacciorna e S. Giuseppe di Casto, subastandi in danno di Cerruti Carlo, Carlotta, Marietta, Luigi, Luigia e Lorenzo fratelli e sorelle fu Antonio, residenti in Cagliari.

Casale. — *Giulio Gazzoni* e moglie del cav. Alfredo Bensi, residente in Salabue Monferrato, per la stima dei beni siti in territorio di S. Maurizio di Conzano, regione Colma, Valle oscura e Peronina, subastandi in danno di Corona Francesco e Domenico fu Giovanni Antonio, residenti, il primo a San Mauro di Conzano e questi sulle fini di Conzano, nonchè contro Ballerino Domenico e Ballerino Lorenzo.

Cuneo. — La *Banca Popolare d'Alessandria*, rappresentata dal suo direttore generale, per la stima dei beni siti in territorio di Possano (di cui in precetto 18 febbraio scorso), subastandi in danno di Lovi Donato fu Salvatore.

Mondovì. — *Rabaudengo sig. conte avv. Gius.* fu Giovanni, residente in Torino, per la stima siti in territorio di Mondovì (di cui in precetto 6 aprile 1880), subastandi in danno di Castagnino Giuseppe, Matteo, Teresa e Maria fu Pietro, residenti sulle fini di Mondovì.

Novi Ligure. — *Torielli Domenico* fu Antonio, residente in Silvano d'Orba, per la stima dei beni siti in territorio di Novi Ligure (di cui in precetto 5 febbraio 1880), subastandi in danno di Azzaretti Bartolomeo fu Biagio, residente in Silvano d'Orba. — *Banca T. Borgetto e C.* di Ovada, in persona del suo curatore avv. David Viale, residente in Genova, per la stima dei beni siti in territorio di Novi Ligure (di cui in precetto 9 febbraio 1880), subastandi in danno di Pizzorno Clara di Giuseppe, moglie di Pietro Tambussa, residente in Capriata d'Orba.

Borsa di Genova, 18 maggio		Az. Ferr. Mediterr.	—
Rend. Ital. cont.	96 20	Cambi.	
» » fin.	96 50	Londra — vista	25 25
Az. Banca Nazion.	2230 —	» lett.	25 37
» Credito Mobil.	782 —	Parigi — vista	100 22
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	100 28
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 18		Cambio su Parigi	46 95
Mobiliare	807 12	Cambio su Londra	116 25
Lombarde	135 25	Lire italiane	46 80
Banca Anglo-Austr.	129 60	Rendita Austriaca	82 25
Austriache	241 —	Id.	82 97
Banca Nazionale	903 —	Unionbank	295 —
Napoleoni d'oro	9 39 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banca.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	167 40	Id. 3 1/2 0/0	105 —
Austriache	104 60	Turco nuovo	17 10
Lombarde	54 75	Frest. Orient. Russo	67 50
Cambio su Londra	20 39	Rublo	218 20
Rendita Italiana	97 70	Mediterranee	122 40
Id. fin.	97 60	Meridionali	— —
		Londra, 18 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	99 1/8	Egiziano 1868	82 5/8
Rendita Italiana	97 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	42 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	76 1/2		
Turco nuovo	17 —		
Chiusura della Borsa di Parigi, 18.			
Rend. it. 3 0/0	59 70	Rend. ungher. 6 0/0	89 —
» 5 0/0	97 02	Rend. spagn. ester.	70 72
» 4 1/2 0/0	105 42	Bancaccion. di Parigi	580 —
Rend. ital. 5 0/0	96 10	Banca Ottomana	567 1/2
Camb. Londra vista	25 19 5	Argento fino	297 —
Consolid. inglesi	99 1/8	Credito fondiario	1340 —
Obbl. Lombarde	318 50	Suez	2275 —
Cambio sull'Italia	1/8	Panama	57 —
Turco nuovo	17 20	Lotti turchi	98 1/4
Banca di Parigi	782 —	Ferr. Meridionali	705 —
Tunisino	485 —	Comptoir	— —
Egiziano il 0/0	307 12/16	Metaux	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino 18 maggio.

Organzino	colli 8	— K.	781 84
Greggia	colli 10	— K.	915 80
Totale colli	18	— K.	1696 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 410		— K.	36262 97

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per la pace

Un parroco congressista.

Roma, 19 maggio.

(P.) — Ieri sera si è chiuso il Congresso della Società per la pace, dei cui lavori vi tenni informato giorno per giorno i telegrammi. L'on. Bonghi chiudendo il Congresso augurò che l'opera sua abbia a riuscire altrettanto fruttuosa quanto fu modesta, augurio che il Congresso può accettare con una certa gratitudine, perchè l'opera riuscì modesta davvero. Già si sa come accade sul novanta per cento dei Congressi teorici. Quando pure gli inscritti siano un certo numero considerevole, non intervengono poi alle sedute che la metà della metà ed anche meno. Degli intervenuti molti si limitano a far atto di presenza all'inaugurazione e.... alla chiusura, salvo a prender parte alle feste ed ai banchetti se ve ne sono offerti; ed in realtà i lavoratori dei Congressi si riducono a trenta o quaranta persone, di cui quindici o venti votano e gli altri dieci o quindici che parlano o scrivono sono quelli che fanno in realtà i Congressi. Anche al Congresso della pace non è avvenuto diversamente, cosa tanto più naturale in quanto che questo Congresso non ha avuto l'attrattiva neppur di un festeggiamento o nemmeno di un bicchiere di vino, poichè il Municipio romano si è limitato ad offrire ai congressisti una visita gratuita... ai Musei capitolini!...

Non poche delle sedute congressistiche sono state quasi deserte. Quella mattina, per esempio, in cui il marchese Parato lesse la sua dottissima relazione sul tema del regime doganale, non ci saranno state nella sala più di trenta persone, ma po' troppo poche davvero per poter dare una certa autorità alla risoluzione di un problema economico mondiale... Si decise di rinviare la discussione delle conclusioni del relatore alla sera; e infatti, quando la discussione avvenne, il numero dei congressisti era tale che potè avvenire quella discussione vivace che i telegrammi vi hanno annunziato e che ha provocato una secessione dei congressisti. L'orecchio questo pare anche sia uno dei fatti del Congresso, che, o sono spopolati, e quindi le loro decisioni troppo facilmente sono unanimi e non hanno importanza, o danno luogo a discutere sul serio, e nascono gli scismi. Infatti qui nella discussione fra protezionisti e liberi scambisti, il Pareto da una parte e l'Ellena da un'altra, vinta la discussione i liberisti, gli altri desertarono e non parteciparono più agli altri lavori del Congresso. Il che dimostra come anche fra la gente andata con tutto le buone intenzioni di far la pace può nascere di trovarsi in guerra.

***

Fra i congressisti è intervenuto alla terza seduta un prete, l'unico sacerdote che sia intervenuto al Congresso, il quale per la sua intonazione pacifica avrebbe potuto sperare di vederne più d'uno. Ed anche quest'uno non potè prendere la parola, come desiderava, perchè arrivato troppo tardi. Egli si era inscritto sul tema dei modi migliori per indurre gli Stati al disarmo... Quando il sacerdote arrivò nella sala dell'Associazione della Stampa, i congressisti avevano già discusso il tema ed approvato le conclusioni del relatore Moneta, il quale aveva sostenuto come soluzione del problema la necessità di propugnare i Congressi internazionali in cui risolvere le questioni fra popolo e popolo. Il prete congressista rimase un po' mortificato di essere arrivato tardi, egli che aveva in mente un certo suo progetto completo pel disarmo delle nazioni... Ma tosto soggiunse che se egli non era venuto prima, le cause erano state le faccende della sua parrocchia, le quali non l'avevano lasciato partire presto com'egli aveva sperato; « e d'altronde — aggiungeva — il bene della parrocchia sta sopra tutti i miei pensieri!... »

La parrocchia di quel reverendo congressista è quella di Cardè, nel vostro Piemonte, e il parroco è il teologo Marchese, che molti in Piemonte e fuori conoscono ed apprezzano. Il teologo Marchese è una delle più belle figure di sacerdote ch'io ricordi aver mai conosciuto, mentre a pure una delle figure di cui più avventurosa che si possano immaginare. Quando un giorno egli volesse scrivere la sua biografia avrebbe da fare un volume colmo di episodi i più curiosi, i più simpatici, i più interessanti che novelliere o romanziere possa desiderare. Nella prima giovinezza fu uno dei più bollenti volontari della guerra per l'indipendenza nazionale. Per l'arte militare sentiva una vocazione straordinaria. Pur si acconciò a fare lo stenografo del Senato a Torino. Nel 1859 fu aggregato allo stato maggiore francese nella campagna d'Italia. Scampò la morte per prodigio. Fu lo storiografo ufficiale della battaglia di Solferino. Vestì l'abito religioso. Fu giornalista; poi resocontista stenografo dell'ultimo Concilio Vaticano interrotto dalle breccie di Porta Pia... Da ultimo, mentre avrebbe potuto essere tranquillo canonico e forse monsignore a Roma, preferì andare a dedicare tutta la sua esperienza di mondo, la sua bontà d'animo, la sua liberalità di galantuomo ai parrocchiani di Cardè, che lo amano come un padre.

Che cosa avrebbe detto al Congresso della pace il teologo Marchese di fosse arrivato in tempo? Io non lo so; ma è da notar questo, che anche il parroco di Cardè, come tanti altri valorosi fautori della pace, prima di diventar apostoli della pace hanno sentito il bisogno di passar tra le aeri ebbrezze della guerra!...

L'industria navale italiana

Una visita allo stabilimento Ansaldo in Sampierdarena.

Genova, 17 maggio.

(Mario) — Giovedì, 16, i signori comm. Bombrini, con gentile pensiero, come già avrete notizia per telegramma, invitarono la Stampa genovese, i rappresentanti di molti altri giornali ed alcuni amici a visitare il loro splendido stabilimento meccanico di Sampierdarena. L'occasione di tale cortese invito era porta dall'essere le macchine della corazzata *Sicilia* pronte alla consegna. Alle 9 1/2 la geniale comitiva, accompagnata dai fratelli Bombrini, incominciò la visita per l'immenso stabilimento. Non temo di esagerare nel dire che lo stabilimento G. Ansaldo e Co., nello sua specialità di locomotive e macchine marine, sia uno dei primi del mondo; certo il primo per la molteplicità e novità del macchinario; uno solo stabilimento estero vi si accosta, senza eguagliarlo però: quello della *Vulcan* di Stettino; ma il certo si è che quelli di Cockerill, di Winterthur, di Armstrong e quello tanto rinomato di Mandslay Sons et Field di Londra gli sono, per copiosità e varietà di macchine, assolutamente inferiori.

La bella e interessante visita durò circa tre ore.

Dalla galleria delle *fonditi*, ove vedemmo gli enormi modelli per le nuove macchine a tripla espansione destinate in cambio ai vapori della Generale *Orione, Perseo, Siria* e una quantità di cilindri fusi per locomotive, passammo alla sala dei torni e delle macchine per la lavorazione del bronzo e dell'ottone, in cui tra un'infinità di macchine recenti, rapide e perfette, potemmo vedere i primi esemplari dei *tornirevolver* che permettono, con un semplice movimento di rotazione, di cambiare gli utensili senza fermare la macchina. Di là nella sezione locomotive, in cui molto, splendide, sono già pronte per la consegna alle Reti Adriatica e Mediterranea; poi in quella delle macchine marine in cui ammirammo l'imponente mole dei motori del *Sicilia*.

Figuratevi due macchine distinte e separate, ma due propulsori ad elica: ogni macchina è composta di una coppia di cilindri *compounds* ossia quattro cilindri per macchina, otto in tutto. Lascio a chi conosce almeno di vista una macchina marina l'immaginare le congerie di ferri, di bracci, di leve, di biellc, eccentrici che è là dentro: io per me ci rinuncio. Figuratevi che le macchine sviluppano 19,500 HP indicati, che pesano 1430 Tons, che il sangue che dovrà far battere questo cuore di ferro sarà dato dall'evaporazione di Tons 4373 di acqua ogni 24 ore, per mezzo della combustione di 500 Tons al giorno di carbone. Sei vagoni; e che il prezzo dei soli condensatori è di 450 mila lire e che le macchine costano 4 milioni e mezzo, e poi capirete di che si tratti. Autore, almeno dei disegni, se è l'ottimo ingegnere Charles de Grave Sells, inglese autentico e proveniente dalla celebre casa Mandslay Sons et Field di Londra, e che ha già disegnato le macchine del *Dandolo*, del *Ruggiero di Lauria*, dell'*Andrea Doria* e dell'*Umberto*, e ora del *Liguria* e del *Minerva*. E sapete quanto tempo le caldaie destinate al *Sicilia*? Nientemeno che 20, del diametro di *m.* 4.50 e lunghe 5 metri. In questa galleria abbiamo veduto la *macchina a cucire*, come scherzosamente mi diceva l'ing. Omati, direttore generale, che pudesi dire piemontese perchè a Torino passò lunghi anni nella sua gioventù: e questa macchina non è altro che una coppia di pistoni, che, spinti idraulicamente colla pressione di 100 atm., ribadiscono istantaneamente e senza rumore i bulloni della caldaia, una vera macchina a cucire, tanto è rapida e precisa; ma che punti non si strappano no!

Le nuove officine delle locomotive, lunghe circa 150 metri, sono sul Polcevera, e in esse si montano per ora i soli *tenders*. E poi un bel gabinetto chimico per l'analisi dei metalli e dei combustibili, e apparecchi per misurare lo sforzo dei metalli.

Gli operai sono 1700 circa; l'area occupata dallo stabilimento 75,000 mq.; le macchine più di 700, e tra queste di quelle colossali: un torno triplo, atto a lavorare in pezzi lunghi 23 metri e diametro di 8 metri, che costa la piccola somma di 100,000 lire inglesi; poi una nuvola di pialle orizzontali, verticali; lime circolari e a rotazione; seghe, foratrici e ponzonatrici tremende, trapani sbalorditivi; ma il più bello sono in tutti i fabbricati le potenti gru di 50 tonnellate, a cui la trasmissione telematrica fanicolare comunica tre movimenti distinti: di traslazione, di sospensione e di spostamento. E poi i magli a vapore fino a 30 Tons, sotto cui starvai fucinando un enorme *crank shaft* per albero d'elice. E tutto ciò corre, va, freme, e il frastuono assordante si, ma imponente del lavoro rimbomba fragorosamente sotto le ampie gallerie, aritose e inondate di luce. Attualmente lo stabilimento Ansaldo ha nelle sue officine 72 locomotive, macchine enormi e splendide, di cui la maggior parte sono dell'Adriatica.

In ultimo la visita si chiuse nell'*Ufficio d'arte*: il quale era stato trasformato in un'elegante sala da pranzo.

Un gustoso *lunch* ci fu offerto, e allo *champagne* si diede la stura ai discorsi: e il primo a parlare, il comm. Giovanni Bombrini, salutando con cortesi parole la Stampa, disse del passato, del presente e dell'avvenire dei suoi stabilimenti. Ricordò l'opera indefessa di suo padre, incoraggiato da Cavour; accennò le crisi passate dallo stabilimento e gli sforzi fatti da loro per rialzarne le sorti; sforzi felicemente coronati, perchè, dice il comm. Bombrini, « oggi possiamo produrre, e lo affermiamo con orgoglio, annualmente 100 locomotive e 40,000 cavalli di macchine marine. »

Fecero brindisi il cav. Pellas, a nome della Stampa, il dott. Loriguola dell'*Epoca* e il signor Barfatti di Venezia. Tra gli applausi i più sinceri ed entusiasti si chiuse la geniale refezione.

Agli intervenuti fu regalato un ricordo di fotografie dello stabilimento.

La Cooperazione a Parma

La Banca cooperativa operaia Giuseppe Garibaldi
— Il problema della colonizzazione interna
— L'acqua potabile — Feste e spettacoli.

Parma, 17 maggio.

(Bonsa) — Fra le istituzioni moderne che hanno trovato buona accoglienza a Parma può porsi in prima linea quella delle Società cooperative.

Qui, infatti, abbiamo due Istituti di credito, la Banca Popolare e la Banca operaia Giuseppe Garibaldi, che sono appunto fondati sul principio della cooperazione, e ai esso strettamente si attengono, estendendo i benefizi del credito al più minuto commercio e in tutti i paesi della provincia; di qui è partita l'iniziativa, e qui si è costituito il gruppo emiliano delle Banche Popolari Cooperative, e il 19 corrente avrà luogo, anzi, una prima riunione delle Banche federate per trattare specialmente della diffusione dei sodalizi cooperativi nei centri minori e dell'esercizio del credito agrario; qui abbiamo pure una Cooperativa di consumo ed una fra i calzolai; nella provincia parmense, infine, e precisamente a Torricella, sta per iniziarsi un esperimento importantissimo di cooperazione agricola.

Come vedete, adunque, la cooperazione è esercitata qui da noi in misura assai larga, e le classi lavoratrici ne sentono grande sollievo.

Il merito principale di aver dato sviluppo nella città nostra alla cooperazione, che è una dei portati più utili e più splendidi della scienza economica moderna e della civiltà, spetta, come ebbi già a dirvi in altra mia, alla Banca Popolare; ma la sua buona parte di merito va pur data alla Banca cooperativa operaia Giuseppe Garibaldi.

Essa venne fondata nel giugno del 1883, per azioni di L. 10 cadauna, dietro iniziativa della Società operaia di mutuo soccorso Giuseppe Garibaldi. All'atto della costituzione erano state emesse 310 azioni, per un valore di L. 3100, di cui 1371 versate. Ora le azioni sono circa 1230.

Scopo per cui fu istituita la Società ora appunto quello di estendere i benefizi del credito alla Società, agli operai e lavoratori in genere, ed in pari tempo di facilitare ad essi il modo di accumulare e far fruttare i loro risparmi, fruendo dei vantaggi della previdenza e della cooperazione, nonchè di concorrere allo sviluppo della piccola industria col mezzo della mutualità e della emancipazione.

E a questi principii la Banca operaia Giuseppe Garibaldi si mantenne sempre fedele con una costanza degna di ogni encomio, rendendosi altamente benemerita delle classi lavoratrici e diffondendo, colla pratica di essa, l'idea benefica della cooperazione.

Le situazioni che vengono di mano in mano pubblicate mostrano il costante progresso e la sempre crescente prosperità di questo Istituto che ha saputo conquistarsi tanta riputazione e simpatia nella città e provincia nostra, e ne torna a lode dei suoi amministratori e dell'egregio suo direttore signor Primo Alfonsi, alla cui attività e perizia nel trattare gli affari si devono tanti bei risultati.

Oggi che il principio della cooperazione sta per avere a Parma un così completo trionfo col risolvere il difficile problema della *colonizzazione interna*, dopo che a proposito di questa si erano fatte tante frasi e tante declamazioni inutili, era giusto che venissero rammentati quegli Istituti che tanta parte ebbero nello sviluppo della cooperazione stessa; ed è per questo che, dopo avervi parlato della Banca popolare, non ho voluto lasciare senza un breve accenno la Banca cooperativa operaia Giuseppe Garibaldi.

***

La nostra Giunta municipale, dopo varie sedute molto laboriose, ha concretato la sua proposta sulla concessione per la conduttura di acqua potabile in città.

Le proposte della Giunta sono favorevoli alla concessione, e venerdì prossimo saranno portate dinanzi al Consiglio comunale, il quale certamente non potrà a meno di accoglierle in massima, trattandosi di provvedere ad uno dei bisogni pubblici più urgenti e più sentiti.

La concessione è stata chiesta da una Società inglese.

***

Per le corse di cavalli, esposizione e fiera che avranno luogo il 29 ed il 30 del corrente mese si preparano grandi divertimenti, fra cui uno spettacolo al Politeama Ramach colla *Norma* e qualche altro spartito.

Noterelle Bolognesi

La casa di un papa in giro
Una dimostrazione popolare.

17 maggio.

Stamane, col concorso del cardinale arcivescovo Battaglini, di due delegati del Municipio e della Commissione di restauro della chiesa di San Francesco sono state esumate le ossa di papa Alessandro V, collocate nel suo artistico monumento alla Certosa, e trasportate nel tempio di San Francesco, donde erano state tolte nel 1804 all'epoca della chiusura del tempio stesso.

Le ossa del papa morto nel 1410 a Bologna furono identificate, e poi, regolo l'atto di consegna al cardinale per parte dei rappresentanti del Municipio, condotto a Bologna nella carrozza di prima classe del Municipio.

Provvisoriamente furono calate nella tomba dei frati francescani in attesa del trasporto del monumento sepolcrale, che è una bella opera d'arte della prima metà del secolo XV.

***

Avendo il Consiglio comunale approvata la proposta della Giunta di non accordare la pensione all'ex-sorvegliante municipale Mazza, malgrado i Tribunali avessero riconosciuta la sua onesta completa, la cittadinanza, che s'interessò vivamente in favore del Mazza e disapprovando il contegno della Giunta, ha organizzato stasera una dimostrazione popolare contraria alla Giunta stessa.

Con una bandiera in testa la dimostrazione, composta di parecchie centinaia di persone, ha percorso alcune vie principali emettendo grida poco lusinghiere all'indirizzo del sindaco e dell'Amministrazione comunale. Una Commissione fu ricevuta dal prefetto, a cui espose il desiderio dei dimostranti.

Certamente la Giunta è esautorata e non gode più la fiducia del pubblico, che aspetta le elezioni per fare *tabula rasa*.

Il Ministero francese e le elezioni generali.

Parigi, 18 maggio.

Annunciasi che ieri, 17, è stata inviata una circolare ministeriale a tutti i prefetti per invitarli a venire a Parigi a conferire col ministro dell'interno circa le elezioni generali.

Le conferenze coi prefetti incomincierebbero il primo giugno prossimo; i prefetti furono convocati per regioni; il loro turno è combinato di modo che il ministro dell'interno ne riceverà non più di dieci al giorno.

Ciò sarebbe stato deciso nel Consiglio dei ministri tenutosi la mattina del 16 presso il Ministero del commercio sotto la presidenza di Tirard.

Secondo altre informazioni, il Consiglio dei ministri non avrebbe accolta tale proposta di Constans, ministro dell'interno.

I giornali officiosi, nel dare il resoconto del Consiglio dei ministri, non fanno cenno che un tale argomento sia stato trattato.

La febbre gialla nel Brasile.

Da una lettera privata stralciamo il seguente brano, che ritrae al vivo le misere condizioni di parecchie città di quel vasto impero, desolate dalla pestilenza.

« Campinas, 13 aprile.

« Noi siamo addolorati assai per causa della febbre gialla. Campinas è deserta, tutti sono fuggiti; ma vi sono rimasti i malati, che sono anche troppi: ne muoiono quaranta o quarantacinque al giorno, le vie sono deserte, il commercio è cessato; non vi sono più che medici, nessuno vende, nessuno compera. Da per tutto vi è desolazione completa. Speriamo che col giungere del freddo cessi questo terribile flagello. »

Il passaggio ufficiale del Re Umberto per la Svizzera

Ricaviamo dai giornali svizzeri che il passaggio di Re Umberto, in forma ufficiale, per la Svizzera ha messo sottosopra l'intiero Consiglio federale; questo si è trovato alquanto imbarazzato a preparare i dovuti onori ad un sovrano di nazione amica.

E ciò facilmente si comprende quando si pensi che l'unico sovrano regnante che sia entrato nella Svizzera in forma ufficiale dopo il 1815 fu — salvo errore — lo Scià di Persia, che nel 1873 si recò a Ginevra.

Finora il cerimoniale del ricevimento pare sia così stabilito:

Una deputazione di ufficiali superiori si recherà a Luino ad incontrare il re e l'accompagnerà per tutto il suo viaggio nella Svizzera fino a Basilea. A comporre questa deputazione sarebbero designati il signor colonnello-divisionario Pfyffer, capo dello stato maggiore, coi signori tenenti-colonnelli Baltkassar e Curzio Curti come aiutanti.

La deputazione del Consiglio federale, composta del presidente o del vice-presidente della Confederazione, signori Hammer o Ruchonnet, e del capo del dipartimento degli esteri, sig. Droz, si recherebbe a complimentare il re Umberto a Goeschenen, l'unica stazione ove possa essere fissata una fermata di qualche importanza al treno reale, senza pregiudicare di troppo il servizio. Quivi sarà pure offerta dal Consiglio federale una colazione all'ospite reale.

È possibile che alla deputazione del Consiglio federale siano aggiunti alcuni ufficiali superiori e che la Deputazione stessa accompagni il Re fino a Lucerna.

Circa l'orario del percorso, la *Gazzetta Ticinese* aggiunge le seguenti informazioni, di cui garantisce l'autenticità:

« Il convoglio reale giungerà a Luino alle 8 del mattino del giorno 20, proseguirà per Bellinzona alle 8 20, arriverà a Goeschenen a mezzodì. Alle 12 35' ripartirà per Lucerna, giungerà a Basilea alle 8 20, continuerà subito per arrivare a Berlino alle 11 50 del 21 mattino.

« La Compagnia ferroviaria del Gottardo ha offerto gratuitamente la trazione del convoglio per tutto il percorso della propria linea e la Compagnia centrale sarà indennizzata dalla Confederazione.

« Tutte le stazioni saranno imbandierate cogli stemmi dell'Italia e della Svizzera. Di più al confine di Dirinella sarà eretto un arco trionfale, come pure l'entrata della grande galleria del Gottardo sarà convenientemente addobbata per la circostanza.

« A Goeschenen avverrà l'incontro colla Delegazione del Consiglio federale e l'acciolare offerto dallo stesso. L'interno della stazione di Goeschenen sarà disposto per tre distinte tavole alle quali prenderanno posto nell'ordine diplomatico il Re, il Principe di Napoli, il ministro presidente Crispi e la Delegazione del Consiglio federale, poi i personaggi del seguito reale e dello rappresentanze dei due Stati.

« La Delegazione federale dappoi accompagnerà il Re sino a Lucerna. »

Ancora a proposito di un'esclusione dalle liste elettorali

Caro sole signor Direttore,

Devo una risposta all'autore di una corrispondenza da Piobesi, inserita ieri nel diffuso di lei periodico, in ordine al mio articolo della 8-9 maggio pel-lesi, nanto l'ammissione di un grosso nucleo di elettori di Villastellone e Carmagnola sulle sezioni dalle liste elettorali come considerati a carico abituale delle locali Congregazioni di Carità (articolo 30 legge comunale).

Sono poi lieto di darla perchè mi giova a spiegare meglio il mio concetto.

Lo scrittore da Piobesi sposta la questione.

Egli dice: « Interpretando l'art. 30 della legge comunale nel senso favorevole a coloro che possono godere eventualmente di qualche medicinale o sussidio dalle Congregazioni locali, voi arrischiate di portare al Consiglio comunale ostacoli, talora insuperabili, escludendo, per l'art. 29, gl'impiegati del Comune e delle Opere di beneficenza per presunzione più che per fatti. »

Rispondo: Prima di tutto, che cosa ho io precisato nel mio articolo? Ho difeso il *diritto al voto* di tutti i cittadini, *esclusi i soli veri indigenti*. A me pare che se in certe circostanze eventuali, anche attesa la difettosa arbitraria funzione di certe Congregazioni di Carità, taluno può non aver che *tre soldi* nella sua vita avere diritto alla gratuità della medicina, ciò non gli tolga *la coscienza e l'indipendenza del voto*; ne ho dedotto che, data l'accerata della legge, per sè liberale, si dovesse limitare l'esclusione dal voto ai *veri e proprii indigenti*.

Non dissimulo che la legge comunale attuale avrebbe dovuto cancellare l'incapacità di cui all'articolo 30, ed aggiungere alla categorie di incapaci di essere *eletti*, all'art. 29, « coloro che sono abitualmente a carico delle Congregazioni di carità, » ciò che avrebbe accontentato e lo scrittore da Piobesi ed il sottoscritto e probabilmente il senso logico.

Ora però la legge c'è. E tra coloro che nel pericolo di vedere portato alle urne taluno sussidiato dalla Congregazione proferiscono *altrimenti tutti* con una proscrizione illiberale ed illogica, o quelli invece che, come me, vogliono distinguere i *veri poveri* da coloro che, *talora a cessazio*, sono inscritti un gli aventi diritto allo medicine gratuite, chi è più equo e più liberale?

Vuole lo scrittore da Piobesi un esempio? Ebbene, mi si dice da autorevole persona che coll'interpretazione draconiana dei Comuni di Villastellone e Carmagnola, in certi paesuli di montagna si rischierebbe di non potere conservare un elettore nelle liste!...

Del resto, volete un argomento parentorio?

Gran parte degli elettori cancellati dal Comune di Villastellone paganno tassa di famiglia o affitti, per cui sono pure elettori per censo, nel che l'egregio sindaco corse. Bensì non mi contraddirà. A Torino moltissimi, la parte maggiore dei nuovi elettori, non pagn imposte, essendo semplici artefici, e godono pure sussidi di Congregazioni o medicinali gratuiti. Ora forse che Piobesi, Villastellone, Carmagnola sono in un altro emisfero? E la capacità elettorale sarà a Torino più intensa che a pochi chilometri?

Allo scrittore da Piobesi osservo poi che la parola *abitualmente* non è un *pleonasmo*, e significa « vuole designare « *coloro che fanno dei ricoveri* » sono però *saltuari e ricorso per intiero* a carico delle Congregazioni; ringrazio il legislatore di questo *pleonasmo*, perchè senza di esso forse sarebbero proprio un *pleonasmo* migliaia e migliaia di elettori che la nuova legge chiamò a rinnovare l'apatico corpo elettorale del giorno.

Concludendo, dolente che la fretta della redazione della legge abbia dato luogo a gravi questioni, fiducia che un regolamento saggio e liberale ne uni-

sotto la guida del principe Hohenlohe, ascendeva al numero di trentamila combattenti. Più verso l'est, sul Reno, il re di Prussia in persona comandava cinquantacinquemila soldati, rafforzati da due corpi austriaci, l'uno di quindici l'altro di ottomila uomini e da un corpo di circa seimila emigrati. Sulle Alpi da principio la sorte della guerra aveva arriso ai Francesi, e permesso loro di occupare tutta la Savoia e la contea di Nizza, unite tosto, per forza di un decreto, alla Repubblica; ma non era stato possibile spingere più innanzi le conquiste, ed anzi era imminente o il grande pericolo di perdere quelle già fatte. I Piemontesi resistevano da lungo tempo valorosamente nelle gole dei monti, ed intanto da alcune migliaia d'austriaci, minacciavano di scendere giù dalle Alpi o dar la mano agl'insorti di Lione. Gli Spagnuoli avevan passato i Pirenei e in numero di ventidiecimila conquistate alcune piazzeforti di poca importanza, avanzandosi sino a Perpignano. Per ultimo, a render più gravi quelle condizioni, la guerra si estendeva anche per mare. Le flotte riunite dell'Inghilterra e della Spagna s'erano impadronite di Tolone, il porto marittimo di maggior importanza che la Francia allora vantasse, ed un esercito inglese, sbarcato sul continente, cingeva d'assedio la città di Dunkerque, che già più volte era stata in possesso dell'Inghilterra e a cui esso tuttavia anelava.

La guarnigione di Valenciennes, non meno di quella di Magonza, aveva resistito sino all'ultimo, ancorchè le toccasse di combattere in circostanze assai peggiori. La città trovavasi in posizione difficile per la difesa, poichè la cittadella era dominata dalle alture circostanti, sulle quali i nemici potevano stabilire le loro batterie se, come era per l'appunto allora il caso, non tenera la campagna alcun esercito capace di disturbare, con un colpo di mano improvviso, le operazioni degli assedianti. Il bombardamento aveva cominciato appena compiuto l'accerchiamento della fortezza ed era stato sin dai primi giorni micidiale, devastando parecchi gravissimi incendi e riempiendo di terrore l'animo degli abitanti. Il Municipio s'era fatto solidale di quella paura, e più volte erano conflitto tra esso e l'autorità militare, che aveva giurato di difendere la cittadella sino agli estremi. Per calmare, se non altro con un terrore più grave, lo spavento degli abitanti, fu giuocoforza che il comandante della fortezza minacciasse di rivolgere egli stesso i cannoni contro la città, qualora non fossero cessati i tumulti. Ma l'eroismo e i disperati propositi non valsero, e dopochè già era stata aperta la breccia ed era a tutti manifesta l'impossibilità di resistere ad un assalto generale, la guarnigione s'arrese alle stesse condizioni di quella di Magonza. Tanti rovesci non potevano a meno di scuotere l'energia della nazione; quelle guerre lunghe e micidiali a non pochi apparivano omai senza alcuna probabilità di favorevole riuscita. La fame si faceva di mese in mese maggiormente sentire, non tanto per scarsità di raccolti quanto perchè moltissimi si rifiutavano di vendere le derrate o di accettarne il pagamento in assegnati, sola moneta che allora girasse in Francia e ch'era caduta in grave discredito dopo i rovesci della Repubblica, e più ancora dopo che s'era sparsa la voce, non del tutto infondata, che gli Inglesi ne avevano introdotto un numero grande di falsi. La leva di trecentomila uomini, occasione alla rivolta della Vandea, non aveva dato che risultati impari alle necessità supreme della nazione; e nei giorni appunto in cui Carnot accettava di far parte del Comitato di salute pubblica, era stata decretata la leva generale.

Ogni francese, d'ogni sesso e d'ogni età, doveva, secondo le sue forze, cooperare all'eroica impresa. Il decreto prescriveva: « Ogni francese è asservito in permanenza alla patria. I giovinotti andranno a combattere; gli scapoli dai 18 ai 25 anni

fermi l'interpretazione allo spirito liberale che l'ha informata.

Torino, 16 maggio 1889.

Avv. *Enrico Altesti.*

Fa. — La presente era già in corso di pubblicazione quando da buona fonte ci si apprende che il Consiglio comunale di Carmagnola, in sua seduta del 17 corr., accogliendo i reclami dei ricorrenti contro la cancellazione, ha fatto luogo alla reiscrizione di 700 nuovi elettori.

Così stando le cose, mandiamo un plauso alla patria d'adozione dell'on. Berti, che ha reso omaggio alla vera interpretazione della legge, augurandoci eguale resipiscenza negli altri Comuni.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 18 maggio.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 1,45.

CRISPI, presidente del Consiglio, comunica che domani S. M. il Re, alle ore 4 pom., parte per Berlino onde restituire la visita a S. M. l'Imperatore di Germania. Il Re desidera che il Parlamento non sospenda i suoi lavori come fecesi in altri casi analoghi.

Il PRESIDENTE, nell'altro essendovi all'ordine del giorno, toglie la seduta.

Levasi la seduta alle ore 1,55.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 maggio.

È aperta alle ore 2,30. — Pochissimi deputati. — Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava e Finali.

LOVITO svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici per sapere: 1° Se e quando si concederà in appalto il tronco Lagonegro-Castrocucco sulla linea Sicignano-Castrocucco; 2° Se e come intenda provvedere contro le imprese accollatarie del tronco Casalbuono-Lagonegro, che ha sospeso i lavori e licenzia gli operai; 3° Se e quando intenda provvedere al miglioramento del servizio, attualmente pessimo, sul tratto aperto all'esercizio da Sicignano a Casalbuono. *(In queste mostre catture Cripsi, si reca a conferire con Bianchieri, indi esce)*

FINALI dà la chiesta spiegazioni. Rifà la lunga storia del progetto ferroviario. *(La Camera è disattenta)*

***

GARELLI svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sull'*opera dei Consorzi nell'esecuzione dei lavori di bonificamento idraulico dell'Agro Romano, stabiliti dalla legge* 11 *dicembre* 1878. Nota la perizia essenzialmente igienica di questa legge, la cui esecuzione avrebbe dovuto precedere quella del 1883, e lamenta che invece poco o nulla si faccia e che i Consorzi facciano male il poco che fanno. Loda invece le opere iniziate dagli ingegneri del Governo. Domanda quindi quali siano gli intendimenti del ministro.

FINALI, dopo aver esposto sommariamente ciò che si è fatto a proposito del bonificamento dell'Agro Romano, assicura l'interpellante che tutti i Consorzi, meno uno, hanno già presentato i progetti esecutivi, e la maggior parte di essi ha iniziato i lavori. Il Governo vigilerà con ogni cura che i Consorzi medesimi adempiano il loro dovere; in caso contrario si provvederà d'ufficio.

GARELLI non si dichiara soddisfatto e risolleverà la questione allorquando verrà in discussione il bilancio dei lavori pubblici.

***

Riprendesi la discussione sul

Bilancio del Ministero dell'agricoltura e Commercio.

PLEBANO al capitolo 1°: *Personale di ruolo*, propone la riduzione di L. 40,000 e afferma che non possi non accettare la sua proposta. Il personale subordinato è esuberante, e lo ha dichiarato lo stesso Governo; e la Camera non può permettere che nelle presenti condizioni delle finanze si aumentino ulteriormente.

MICELI sostiene la necessità della somma domandata; non che stanziamento minore non si sentirebbe di assumere la responsabilità del buon andamento dei servizi.

PLEBANO insiste nelle ragioni della sua proposta, ma la ritira perchè è convinto che sarebbe respinta.

Approvansi i primi undici capitoli con gli stanziamenti della Commissione proposti, ed accettati dal ministro.

CASATI al capitolo 12: *Istruzione agraria*, raccomanda che si migliorino le condizioni della Stazione agraria di Milano.

ELIA dimostra l'utilità e la necessità delle scuole pratiche d'agricoltura e non sa spiegare l'opposizione della Giunta del bilancio a questo scopo. Accenna specialmente ai buoni risultati delle scuole speciali di Jesi e Fano; e sarebbe deplorevole che, dopo tanti sacrifizi fatti da enti locali per esse, si dovesse, per la riduzione di fondi proposta dalla Giunta, sospendere il sussidio che finora hanno avuto.

GARELLI domanda al ministro che sia pubblicata la relazione per le scuole agrarie e si pubblichi un annuario del personale delle scuole dipendenti dal suo Ministero.

MICELI terrà conto della raccomandazione di Casati; assicura Elia che il Governo provvederà per le scuole di Fano e di Jesi e che gli impegni stessi mantenuti. Ed è perciò che non può accettare le economie proposte a questo capitolo dalla Giunta del bilancio. Risponde a Garelli che in relazione sull'istruzione agraria è pronta e sarà presto pubblicata; prega poi lo stesso Garelli a non insistere nella sua domanda della pubblicazione dell'annuario del personale per non aumentare le spese di stampa.

COLOMBO, relatore, lasciata nella proposta della Giunta relativa alla soppressione degli assegni per gli insegnanti agrari nelle scuole tecniche ed elementari.

MARIOTTI RUGGIERO, anche a nome di BONACCI, DEDOMINICIS, ZUCCONI, ELIA e PENSERINI, propone che sia mantenuto al capitolo 14 del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio lo stanziamento già proposto dal ministro per lo insegnamento della viticoltura nelle scuole tecniche di Jesi, Fano e Nocera in L. 6500.

MARTINI FERDINANDO associasi alla domanda dei proponenti; però vorrebbe che il ministro non istituisse altre cattedre speciali agrarie presso le scuole tecniche, perchè in queste scuole i programmi sono già gravissimi.

MICELI accetta la proposta Mariotti, e dichiara che terrà conto della domanda di Martini.

GARELLI, contrariamente all'avviso di Martini, ritiene utile l'insegnamento agrario, tanto nelle scuole tecniche normali come nelle scuole elementari.

Approvansi i capitoli 12, 13 e 14 con gli stanziamenti proposti dal Ministero.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

***

Il presidente annunzia un'interrogazione d'ELIA al Ministero dell'istruzione per *sapere se non creda necessario prendere concerti col suo collega della guerra, affinchè diensi disposizioni a che agli studenti della 3ª categoria della leva che debbono prepararsi agli esami di Licenza ei accordi di fare il servizio per l'istruzione militare dopo l'esame di Licenza stessa.*

Levasi la seduta alle 6,35.

REATI E PENE

Il processo dei cinquantotto.

(Pretura urbana).

Giorni sono fu annunziato un processo d'indole privata promosso per azione privata dal signor Caronetti contro cinquantotto commessi viaggiatori delle principali e più stimate Case commerciali di Torino, che vennero imputati:

1° Di diffamazioni ed ingiurie scritte;

2° Di libello famoso ed ingiurie pubbliche.

Si trattava di una dichiarazione fatta da alcuni di essi, e firmata dagli altri, in difesa di un loro amico defunto, il signor Mattia, ex-socio di Caronetti, che prima venne divulgata non col mezzo di giornali e poi venne pubblicata negli annunzi della *Gazzetta Piemontese*.

Il signor Caronetti, ritenendo che quella dichiarazione tedesse il suo onore, sporse querela.

Il fatto è avvenuto un anno fa.

A complemento dell'annunzio e del cenno già dato del processo ecco ora il dispositivo della sentenza; una bella e ben ragionata requisitoria del vice-pretore avv. Negro.

Gl'imputati presenti erano 36.

Quindici risultavano irreperibili, e gli altri contumaci, che sono i signori: Bausola, Ginepro, Colassa Emanuele, Bocro Vincenzo, Presbitero Luigi, Davide Umberto, Mongini Carlo e Cerato Giovanni.

Quanto al primo capo d'imputazione, di diffamazione ed ingiurie pubbliche, il pretore ritenne prescritta l'azione penale per tutti i giudicabili, ad eccezione di Sfatri Carlo, Cappellaro Enrico, Parato Giuseppe e degli otto contumaci Bausola, Ginepro, Colassa, Bocro, Presbitero, Davide, Mongini, Cerato e degli altri 15 irreperibili. Per tutti gli altri l'azione penale fu dichiarata prescritta sotto il riflesso che, non essendo risultato che avessero *partecipato alla divulgazione* della lettera manoscritta spedita ai Caronetti, rimanevano soltanto responsabili di ingiurie scritte le quali si prescrivono in sei mesi.

Il fatto, come dissi, avvenne un anno fa.

***

Quanto al secondo capo d'imputazione, per libello famoso ed ingiurie pubbliche, dichiarò gli stessi che furono condannati per il primo capo convinti non di libello famoso, ma di ingiurie pubbliche commesse col mezzo della Stampa, condannandoli complessivamente per i due capi d'imputazione alla multa di L. 102 e al risarcimento in *solidum* dei danni da liquidarsi in separata sede.

Assolvette tutti gli altri nel rilievo che non fu provata la loro cooperazione nella pubblicazione della lettera incriminata.

Assolvette infine con speciale motivazione il coimputato Goitre Tommaso, contro il quale il Caronetti volle sporgere querela non ostante avesse avuto conoscenza che il Goitre non aveva in modo alcuno partecipato ai fatti in questione e che la firma apposta alla dichiarazione era quella di un altro Goitre Tommaso.

Perciò il Caronetti venne condannato a tutti i danni ed alle spese da liquidarsi nei rapporti verso il Goitre, assolto.

I condannati ricorsero in appello.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'arrivo del nuovo arcivescovo. — *(Nostro telegr., 18, ore 8,55 pom.).* — In questo momento le campane di tutte le chiese suonando a festa salutano l'arrivo da Roma del cardinale Bausa, nuovo arcivescovo di Firenze. Il cardinale Bausa venne ricevuto alla stazione da una rappresentanza del Capitolo diocesano e da pochi signori; quindi, salito in una carrozza chiusa, si recò diritto al Vescovado. Domani sera avrà luogo l'ingresso solenne con funzione alla cattedrale. Tale funzione avrà carattere strettamente ecclesiastico. Le autorità civili o militari si asterranno dall'intervenirvi. La *Nazione* ritiene che tali autorità faranno poi privatamente una visita al nuovo capo della diocesi. Pare che il nuovo arcivescovo inizierà una politica conciliante.

— Una domanda dei produttori di alcool. — Il Comitato locale dei negozianti e fabbricanti di alcools domanda al Governo maggiori larghezze per l'occasione che si sta provvedendo per un nuovo progetto relativo a questa industria. Essi chiedono che riduca a 100 lire l'ettolitro la tassa di fabbricazione.

GENOVA. — Morte del direttore del Manicomio. — *(Nostro telegr., 18, ore 9,5 pom.).* — Sinmano è morto a Tortona, ove si trovava da alcun tempo, il prof. Dario Maragliano, direttore del nostro Manicomio.

— Altri emigranti rimpatriati. — Proveniente dal Brasile è giunto oggi il piroscafo *Po* con 295 emigranti. Essi vennero fatti rimpatriare a spese dello Stato. Essi raccontano che una metà dei loro compagni sono morti di sofferenze e di stenti in provincia di San Paolo.

SAVONA. — (Nostre lett., 16 maggio) — *(S.)* — **Ancora gli scioperi.** — E avanti cogli scioperi!

Oggi è venuta la volta degli operai stivatori e scaricatori, i quali in numero di circa 250 si sono messi in isciopero da questa mane, reclamando di voler d'ora innanzi trattare direttamente coi negozianti e spedizionieri, senza dover sottostare all'intermediazione dei cosidetti capi-squadra. Espongono che, mentre anni or sono, oltre retribuiti con soli cent. 45 per tonnellata, venivano a percepire giornalmente fino a 5,50, 6, e spesso anche 6,50, oggidiorno che la retribuzione è aumentata a cent. 60 per tonnellata, non arrivano quasi mai a guadagnare giornalmente fino a 5. E ciò per il fatto che i capi-squadra, ricevendo direttamente dai negozianti l'impresa dello scarico dei piroscafi, cedono poi ad altri lo scarico stesso, trattenendo a proprio vantaggio questo o quell'altro diritto, cosicchè l'importo del lavoro per siffatte diminuzioni, o per altro, arriva all'operaio ridotto sensibilmente.

Costituiti già da tempo in Società cooperativa di lavoro, gli operai stivatori e scaricatori domandano ora di ricevere direttamente dai negozianti l'impresa dello scarico, senza bisogno di intermediari, i quali non possono che sfruttare l'opera dei lavoratori. La domanda, come vedete, è abbastanza giustificata, ed è a sperare venga accolta dai nostri negozianti a vantaggio dell'interesse generale.

Lo sciopero nell'Acciaieria Tardy-Benech continua allo *statu quo*. La Direzione dello stabilimento pubblica oggi una lettera nel giornale *Il Cittadino* per dimostrare infondate le pretese addotte dagli operai per giustificare lo sciopero. Intanto i lavori dell'Acciaieria sono sospesi, nè si sa quando si potrà addivenire ad un accordo, essendo gli operai decisi alla resistenza e la Direzione dello stabilimento ferma nel non voler accordare concessioni.

L'autorità di P. S. continua ad esercitare una speciale sorveglianza nei pressi dello stabilimento, impedendo qualunque assembramento, anche se di poche persone. Stamane vennero operati quattordici arresti.

REGGIO EMILIA. — (Nostra lettera, 17 maggio) — *(Pippo Gioli)* — **Il matrimonio dell'on. Fornaciari.** — Oggi il nostro deputato, on. Giuseppe Fornaciari, ha celebrato il matrimonio civile colla N. D. signora Livi, vedova del compianto direttore del Frenocomio di San Lazzaro. Il matrimonio religioso era stato celebrato parecchi anni sono, ma il civile, per varie ragioni, non fu voluto celebrare che oggi. L'egregio deputato è sempre malfermo di salute e non La riacquistato chiaramente la favella. Dicesi anzi che intenda mandare alla Camera le proprie dimissioni.

— Corse velocipedistiche. — Nei giorni 1 e 2 del prossimo giugno nell'Ippodromo avranno luogo le corse nazionali di velocipedi, promosse dal Veloce-Club di Modena.

— Un cuoco che non è mai esistito. — I giornali bolognesi narrano che una signora ha fatto una vistosa eredità, lasciatagli dal Duca di Rivalta, nella nostra provincia, morto pochi giorni sono. Sarei curioso di sapere chi era questo tale che si chiamava Duca di Rivalta, perchè nessuno dei miei concittadini ha certo mai sentito che esistesse.

— Partenza. — Ieri partiva da Reggio, destinato a Cremona, il nostro procuratore del Re conte Maccia. Da pochi mesi reggeva la nostra procura.

LIVORNO. — (Nostro lett., 18 maggio) — *(g. r.)* — **Il processo della bomba negli uffici del «Telegrafo» e della «Gazzetta Livornese».** — Da tre giorni davanti al Tribunale civile e correzionale della nostra città si è svolta la causa contro il calderaio Ferruccio Volpi, di anni 16, e il fornaio Pilade Lami, imputati di avere, circa la mezzanotte del 31 dicembre 1888, esplosa una cartuccia di dinamite negli uffici dei giornali il *Telegrafo* e la *Gazzetta Livornese*, dei quali è proprietario e direttore il cav. Giuseppe Bandi, valoroso patriota del Milio di Marsala, glorioso ferito di Calatafimi.

Il processo, che ha destato molto interesse, ha rilevato che il colpo venne dal partito socialista anarchico non per odio o vendetta al cav. Bandi, ma per turbare l'ordine pubblico e intimorire i buoni cittadini.

Malgrado la splendida difesa del valentissimo avvocato Teodoro Attalla e quella dell'avv. Martinucci, il Tribunale ha stasera condannato Pilade Lami a due anni di carcere e Ferruccio Volpi, perchè minorenne, a un anno della stessa pena.

— Una nuova esplosione. — Non erano ventiquattro ore che il Tribunale correzionale aveva condannati due individui per la esplosione della dinamite all'ufficio dei periodici *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, che un altro scherzo di brutalissimo genere venne a turbare la tranquillità dei cittadini.

Stasera, mentre i fedeli uscivano da assistere alle funzioni religiose nella chiesa di San Benedetto in piazza XX Settembre, venne esplosa, quasi sulla porta della chiesa, una grossissima castagnola, la quale, se non recò danni personali e materiali, produsse lo spavento e la confusione generali.

Fortunatamente l'autore fu scoperto in flagrante reato da una guardia ausiliaria. Egli è certo Pilade Pagani, d'anni 20. Condotto in Questura, oltre ad avere confessato il fatto, disse essere stato incaricato di commettere dai socialisti anarchici.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 16 maggio) — *(Catilinbrina).* — **Consiglio comunale.** — Ieri l'altro a sera al Consiglio comunale ebbe luogo la seduta inaugurale della sessione di primavera. I Padri Coscritti intervennero poco numerosi all'adunanza. La seduta bastò appena per la lettura della relazione sulla gestione 1888 della Giunta municipale, fatta dal sindaco comm. Moro. Il quale, dopo un convenziente scordio e dopo aver accennato con parole benevoli e cortesi alle falangi dei nuovi elettori che la riformata legge amministrativa chiama per la prima volta, e fra poco, all'esercizio di un alto diritto, ricordò le molte e notevoli opere pubbliche compiutesi durante la sua amministrazione, parlò diffusamente dei vari rami di servizio ed avviò alla floridezza della municipale finanza. Chiuse il suo discorso augurando alle future Amministrazioni di aver sempre, come la presente ebbe, in cima ai loro pensieri la prosperità, il benessere e il decoro della città di Alessandria. La relazione, pregevole per chiarezza e per eleganza, venne accolta da applausi dal Consiglio, il quale ne deliberò pure la stampa, facendo così buon viso alla proposta di quella illustrazione del patrio Municipio che è l'ingegnere Giulio Locle.

LESSONA (Biella). — (Nostre lettere, 17 maggio) — **Conferenza sulla peronospora.** — Domenica prossima, 19 corrente, alle ore 2 pom., si terrà in questo paese una conferenza sulla peronospora e suoi rimedi dall'illustre professore Tornasini Cesare, da Novara, il cui abbiamo nello scorso marzo apprezzato ed ammirato la molta scienza e praticità nella coltura della vite in occasione che il medesimo tenne in questo paese una conferenza sulla fillossera e sugli innesti delle viti americane.

Il tema è quanto si può dire di attualità, specialmente con questo tempaccio che da circa un mese si perseguita e pare ancora non voglia smettere, con danno grandissimo della campagna e della vite specialmente, unica ricchezza di questo paese, e, avuto da ai abile conferenziere, terrà di molta utilità ai proprietari e viticultori tutti nell'applicare i rimedi che verranno dal medesimo spiegati ed insegnati. L'egregio conferenziere parlerà pure con ed una pompa irrorattrice, spiegandone la maniera di servirsene ed i vantaggi che da essa se ne possono trarre.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 19 maggio

Pioggia di sabbia.

Il fenomeno meteorico della pioggia di sabbia che suole ripredursi nelle nostre regioni soprattutto nella stagione di primavera e che da qualche tempo più non si avverava, si è rinnovato fra noi nei giorni passati.

Già in molte occasioni ho fatto rilevare quale sia l'origine di codesta pioggia che un tempo si riguardavano siccome al tutto insolite, mentre non sono che un avvenimento quasi periodico; ed ho dimostrato che esso provengono dai deserti africani trasportativi dalle bufere che da quelle inospiti regioni si avanzano verso l'Italia, giungendo sino alle Alpi e oltrepassandole ancora.

Il fatto ripetutosi nei giorni scorsi ha confermata questa sentenza.

Invero nei quasi dal principio di maggio delle ondate atmosferiche di basse pressioni si avanzavano dall'occidente dell'Africa inverso il Mediterraneo; ed altre giungevano nel continente europeo nei paraggi dell'Arcipelago Britannico, in quella che le pressioni si tenevano elevate sul Nord-Est della Russia. Fu perciò che le piogge addivennero nei giorni suddetti generali non solo in Italia ma in tutta l'Europa occidentale, nella Francia, nel Belgio, nei Paesi Bassi, nelle isole inglesi, nell'Austria e nella Germania.

Il movimento barometrico proveniente dall'Africa toccò un primo massimo d'intensità dal 9 al 10, e pioggia mista a sabbia cadde in Sicilia ed in Piemonte dal 9 al 10; ed in alcuni luoghi le foglie degli alberi rimasero ricoperte di uno strato abbastanza notevole, come lo dimostrano gli esemplari mandatimi da egregi miei corrispondenti.

Nei giorni appresso vi fu un po' di tregua nella nostra penisola, mentre però il tempo continuava piovoso o temporalesco oltre Alpi e persistova il dominio dei venti sciroccali; quando nel 12 una nuova e più intensa tempesta infuriò sul deserto africano, secondo i telegrammi pervenuti da Biskra.

Questa, avanzandosi verso di noi, apportò di nuovo piogge dirotte e forti temporali sopratutto nell'Alta Italia, ed un'altra caduta di sabbia rossa più intensa della prima avvenne nella notte dal 14 al 15 sul tratto che dall'Appennino Ligure si estende per Novi e Tortona sino a Milano ed anche oltre; per modo che in parecchi luoghi non solo se furono ricoperte le foglie degli alberi, ma persino i tetti delle case, i terrazzi ed i monumenti di marmo, come a Torino e a Milano, secondo che mi scrivevano i direttori di parecchi Osservatorii ed altri corrispondenti, che trovansi in questo tratto di paese; alcuni dei quali mi favorirono saggi della polvere raccolta.

Ora la burrasca si è avanzata verso l'est, e pare volersi lasciare alcun po' di calma.

Il volgo dirà forse che codesti avvenimenti meteorici sono effetto della *Luna rossa* di aprile confermato in ciò dalle pretese predizioni dei soliti almanacchi, ma credo affatto superfluo occuparmi di ciò, su cui tante volte ho insistito lasciando a chi vuole il farsi ingannare da coloro che non sanno.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
18 maggio 1889.

P. F. Denza.

La serata Bendazzi-Garulli. — Fu una di quelle feste che restano lungamente nella memoria di chi vi prese parte. Il teatro Carignano presentava ieri sera un aspetto imponente per la quantità di pubblico scelto ed elegante accorso; non vi era nè una poltrona, nè un palchetto vuoti, affollate le gallerie e la platea. La gentile seratante, salutata da un lungo applauso al suo apparire sulla scena, veniva applaudita alla fine di ogni pezzo saliente. Dopo il secondo atto, in costume di Cherubino nelle *Nozze di Figaro* del Mozart, cantò con molta grazia e bravura, se non con chiara e corretta pronuncia, l'adagio « Voi che sapete » e l'allegro « Non so più cosa son, cosa faccio », imprimendo molta espressione al personaggio del giovinetto che è preso per la prima volta nei lacci d'amore. Terminato quest'ultimo pezzo che poi replicò, comparve sulla scena un vero profluvio di fiori da riempirne la scena. Abbiamo contato diciassette canestri, fra grandissimi e piccoli, di fiori freschi e artificiali, tutti stupendi. Notevole sopratutto era un piccolo cavalletto, su cui un tamburello-pergamena squisitamente miniato dal sig. ingegnere Gaetano Cariati. Su questa pergamena nella cifra iniziale vi ha il ritratto, in tinta rossa, della seratante, e sopra e sotto la dedica disposta a razzi alcune battute di musica della *Mignon* e dell'*Edmea*. Il tamburello è forse un po' troppo affondato in fiori grossi e lo sormonta un drappeggio di *peluche*. Un altro grazioso regalo per quanto semplice è una fotografia della seratante, miniata assai artisticamente dall'artista secondo tenore sig. Sgarbi; la fotografia, elegantemente incorniciata, è accompagnata con un grazioso mazzolino di fiori. Altri regali, come una bomboniera, un servizio di porcellana ed altri minnoli.

Insomma la copia dei regali fu enorme, tale come raramente si vede nelle serate d'onore delle artiste più simpatiche al pubblico.

Non possiamo chiudere questo breve cenno della serata senza farci interpreti delle lagnanze della maggior parte del pubblico contro coloro che si alzano ed escono, disturbando tutti, prima della fine dell'opera. Nell'*Edmea* specialmente è una vera noia perchè le ultime battute dell'ultimo atto sono sì fine e delicate e soavi che vanno ascoltate con raccoglimento. Non si tratta che di quattro o cinque minuti più o meno; e d'altra parte ci pare che un po' di riguardo anche i più frettolosi lo possano avere per chi ha, infine, diritto di non essere disturbato fino al termine dell'opera.

Società promotrice delle Belle Arti. — Acquisti della Società Promotrice. *(Prima Serie):*

N. del Cat.

94 *La Montanara* (busto in bronzo) — Secchi Luigi.
96 *Girotago* (testa in bronzo) — Caselli Alessandro.
100 *Gruppetto in bronzo* — Bottinelli Giuseppe.
104 *Testa* (gruppo in bronzo) — Contratti Luigi.
108 *Orti di Roma* (schizzo all'acquarello) — Serra Luigi (defunto).
220 *Mattino in montagna* — Reycend Enrico.
250 *Brughiera fiorita* — Pollonera Carlo.
301 *I minatori* — Rossi Alberto.
319 *Lungo la siepe* — De Avendano Serafino.
362 *Armonie d'estate* — Sesanno Augusto.
429 *Settembre* — Nobili Elena.
434 *Piazza del mercato* (Chivasso) — Casola Demetrio.
455 *Il mercato dei fiori a Porta Palazzo* — Sommati Giulio.
513 *Sera* (lago d'Alserio) — Cressini Carlo.

Le novità letterarie del giorno sono: *La fisiologia dell'odio* di Paolo Mantegazza, lavoro che viene a compiere la serie degli studi fisiologici con cui l'illustre senatore si acquistò tanta fama. Uno dei migliori brani del volume lo ha pubblicato la settimana scorsa la nostra *Gazzetta Letteraria*. Nel libro del Mantegazza è fatto un ampio studio dell'odio in tutte le sue gradazioni, poichè l'autore dopo aver fatta la fisiologia dell'odio in generale passa a considerare: L'odio nell'età, nel sesso, nel carattere individuale — L'odio nelle razze e fra le razze — Le bestemmie — L'antipatia — Il rancore e la collera — La vendetta — La crudeltà e la ferocia — L'antropofagia — Il duello — La guerra, — La maldicenza — Dell'odio nell'arte.

Il volume edito dai Treves, si trova al prezzo di L. 5 presso tutti i principali librai e presso L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

— *Il piacere*, di Gabriele d'Annunzio. Il romanzo del poeta di *Canto nuovo*, edito or ora dai Fratelli Treves, è destinato a far rumore, poichè il giovane scrittore ha voluto in esso studiare con verità crudele una delle più grandi fonti della corruzione: il piacere. Il volume si vende presso i principali librai e presso L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, L. 5.

Conferenza. — Oggi, nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, il professore Lodovico Vulicevic di Ragusa tratterà, alle ore otto e mezzo pom., il tema: *La verità della dottrina.*

CRONACA

Domenica, 19 maggio

Pellegrinaggio. — Cento persone sono partite stamattina con treno ferroviario in pellegrinaggio alla volta di Savigliano, dove oggi ricorre la festa del Santuario, in fama di miracoloso. Saranno di ritorno stasera.

Scoperte nei lavori di risanamento. — Gli scavi che si stanno facendo in via della Basilica, in via del Gallo e nei luoghi circonvicini per i lavori di risanamento di quell'antichissima parte di Torino hanno messo allo scoperto diversi oggetti che attireranno certamente l'attenzione degli studiosi. Si tratta anzitutto di due lapidi dell'epoca romana, una delle quali già venne trasportata al nostro Museo d'antichità e quivi sottoposta allo studio del direttore comm. Promis.

Nella località occupata un tempo dal cimitero della chiesa di San Pietro del Gallo, demolita nel 1727, si rinvenne grande quantità di resti umani, alcuni dei quali, benchè appartenenti a remote generazioni, sono in discreto stato di conservazione, così che a molti teschi è tuttora appiccicata l'intonsa capigliatura. I crani potrebbero forse offrire ampia messe di studi agli scienziati antropologici.

Società di mutuo soccorso di Vallocco. — Si avvisano i soci che domenica, 26, alle ore 2 pomeridiane, si terrà un'adunanza straordinaria per affari importanti. Si pregano i soci d'intervenirvi numerosi.

Una ragazza romanzesca. — Enrica Ferri, nativa in quel di Vergato, figlia d'un proprietario, è una bella bruna sui 21 anno, che già da parecchio tempo aveva fatto parlare di sè per certa sua scappatella amorosa che erano andate a finir molto male per lei. Dallo spirito naturalmente bizzarro e vieppiù eccitato dalla lettura di romanzacci, la giovane tradita decise di porre fine a' suoi giorni. Fuggì, nello scorso aprile, da Bologna, lasciando ad una sua amica una lettera in cui le manifestava il disperato proposito al quale s'era appigliata. Venuta a Torino, si recò sulla sponda del Po, e quivi, forse per simulare un suicidio, lasciò un fazzoletto ed un'altra lettera dello stesso tenore di quella indirizzata alla zia; ma non ebbe nemmeno nella fredda acqua eridanina bagnata la punta d'un piede, andando invece a trascorrere parecchi giorni in una locanda, d'onde fuggì, senza pagare lo scotto, per recarsi a Chieri.

Venne infine arrestata dalla Questura, messa in sull'avviso dalla domanda dei locandieri; la romantica fanciulla sarà rinviata alla sua famiglia, stabilita in Bologna.

Le malvagità del barabba - Grave reato. — E il paria della mala prepotenza e spavalderia come di una tale prerogativa di un paese! A Torino pur troppo avvengono fatti che con le gesta dei mafiosi hanno sconfortevolissima affinità. Ieri Gaida Michele noleggiava la vettura pubblica N. 56 per farsi portare ad Alpignano, suo paese natio. Passando dinanzi all'*Albergo del Moro* sullo stradale di Lanzo, tre barabbe, non si sa con quale intenzione, tentarono di fermare il cavallo. Il cocchiere, certo Arduino, forse temendo un tiro poco gradito, teandisce la frusta e si fa far largo. I barabba allora, punti sul vivo per la fallita impresa, danno mano ai sassi e, ricorrendola, tirano sulla vettura.

Per tema di peggio allora l'Arduino ferma la vettura, ma i barabba gli sono addosso e si impegna una fiera rissa. Accorrono altre persone per calmare gli spiriti; ma, come gettassero olio sul fuoco, la rissa si accende ancor più, i pugni e le ciottolate e le coltellate sono la nota dominante nella lotta, dalla quale secono feriti due individui, cioè il Gaida Michele, colpito alla natica destra da un'arma acuminata, e Parisi Ettore con un colpo di pietra sopra l'occhio destro. Venuta a cognizione della rissa appena impegnatasi, le guardie rurali della Madonna di Campagna, senza perdere tempo accorrono sul luogo e riescono ad arrestare cinque individui, compresi i feriti.

Mentre poi due delle guardie rurali accompagnavano i due feriti con la vettura all'Ospedale, giunte ad un certo punto dello stradale di Lanzo, sono nuovamente prese a sassate. Fermata la vettura, le guardie scendono, rincorrono i barabba che tiravano contro di esso e riescono ad arrestarne uno, certo Cerrino Luigi, d'anni 21, armaiuolo. Gli arrestati in totale sono: il Canavero ed i due feriti testè citati, Ruchiatti Gio. Battista, d'anni 20, armaiuolo, Guarino Emilio, d'anni 22, e Girardi Giovanni, di anni 28.

Ed ecco come un povero diavolo, il Gaida, senza una colpa al mondo fu vittima della malvagità di alcuni barabba.

Disgrazie causate da veicoli. — Quella di ieri fu la giornata delle disgrazie causate dai veicoli. Ne abbiamo a registrare quattro in una volta; è questo uno dei tanti fenomeni già altre volte notati; cioè della contemporaneità di avvenimenti che si assomigliano fra essi. Era già un po' di tempo, per esempio che non si registravano casi di resto uscito dall'asse, e ieri ne avvennero due. Alle ore 9 1/2 ant., in via Milano, una ruota della vettura privata che guidava certo Rosso Tommaso uscì dal proprio asse, e l'anziano cadde a terra ferendosi alla mano destra. Due guardie municipali lo accompagnarono alla farmacia Pagliero, dove fu medicato.

— L'altro caso simile avvenne alle 7 pom. Monetti Chiaffredo, mentre sopra un carrettone di servizio *(lamagnese)* di uno spedizioniere della nostra città, transitava davanti alla stazione di Porta Nuova, una ruota uscì dall'asse facendo piegare improvvisamente il veicolo, e facendo cadere per conseguenza a terra alcune casse di cui era carico; con questo cadde pure il Monetti, il quale riportò la frattura della clavicola destra. Una guardia municipale e due amici del Monetti lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile la frattura in una ventina di giorni.

— Viene poi un urto di una vettura contro una scala. Verso le 11 1/2 di stamane la vettura pubblica N. 56, condotta da Converso Emilio, transitando in via Santa Teresa, andò ad urtare violentemente contro una scala-castello posta sull'angolo di via San Francesco d'Assisi. L'urto fu tale che il cocchiere venne balzato a terra riportando alcune contusioni alla schiena. Due guardie municipali lo raccolsero e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Il cavallo, che aveva intanto continuato la sua corsa, fu fermato dal facchino Franchino Giorgio e guidato allo stabilimento Luparia.

— Da ultimo, sul piazzale della barriera di Milano, il carrettiere Gaida Michele cadde dal carro sul quale stava seduto ed una ruota essendogli passata sulla gamba destra gli produsse la lacerazione della cute. Due guardie municipali la medicarono col preparato antisettico e poscia, con vettura, l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

Arrestati. — Nelle decorse ventiquattr'ore gli agenti di P. S. predisposero le loro cure a ben quattordici individui, dei quali quattro contravventori alle disposizioni di P. S., tre perchè sospetti o complici di furti ed i rimanenti oziosi, sospetti e ricercati in genere. Fu altresì arrestato il prete don P. F., d'anni 50, per un reato che tacer è bello.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

— Le carrozzelle postali attentano alla vita dei cittadini.

— Ieri sera, verso le 9, la carrozzella postale N. 3 percorreva di carriera la via Monte di Pietà; allo sbocco verso via San Tommaso, correndo all'impazzata, per poco non investiva e schiacciava contro il muro un nostro abbonato. L'investito potè riparare a stento entro un vano e salvarsi. Dopo rincorse lo sbadato cocchiere e gli disse il fatto suo. Fu pacato che non fosse presente alcuna guardia municipale per la contravvenzione. Noi chiediamo semplicemente alla Direzione delle Poste se e goidare le carrozzelle locali degli insulti e degli abbriachi!

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 18 maggio.

(A. Goletti) — Se dovessimo giudicare dagli affari, che dovunque appaiono limitati, le vacanze estive sarebbero anticipate largamente.

Qualcosa d'indefinibile, d'incerto sembra avere un assoluto dominio sulle Borse, che quasi più non resistono, nè direttamente nè indirettamente, quanto avviene in politica.

Parigi, tuttora dimentica d'ogni guaio, e del tutto occupata del buon esito della sua Esposizione, per cui rimane confermata in essa la migliore guarentigia di vedere prolungato indefinitamente il periodo tranquillo.

Un punto sconfortante era, nell'ecordio della settimana, apparso sull'orizzonte col verificarsi degli scioperi imponenti della Germania. Sembra però, stando agli ultimi dispacci, scongiurato pel momento ogni maggior pericolo grazie al prematuroso intervento dell'Imperatore, che diede prova del suo interesse verso il caro operaio.

E non ci nascondevamo qualche po' d'inquietudine per l'arrivo di re Umberto a Berlino qualora detti tumulti avessero preso gravi proporzioni, poichè avrebbero forse menomato la cordiale festa che sta colà preparandosi all'amato nostro Sovrano.

Torna superfluo dimostrare l'importanza politica di questo viaggio, ideato prima per semplice debito di cortesia e poi destinato ad avere forma ufficiale recandovisi pure S. E. il ministro Crispi.

Notiamo che dai resoconti finanziari inglesi alla liquidazione di quindicina a Londra fanno del *deport* sulla rendita italiana, mentre il riporto a Parigi salì sino a centesimi 15. È però bene l'osservare che tale disparità non ha grande importanza, la differenza tra le due piazze provenendo più che altro da questioni d'arbitraggi.

Intanto su quest'ultima piazza l'Italiano da 97 75 recessi fino a 98 20 per reazionare di nuovo e chiudere infine pur sempre sostenuto a 98 10.

Di qui noi oscillammo limitatamente tra 98 45 e 98 25, per chiudere a 98 35, 98 30.

Il nostro mercato valori da qualche tempo pare tenda a portarsi in più spirabil aere. E la fermezza lentamente va facendosi strada, quasi a preparar terreno a qualche compagna d'aumento in vista dell'approssimarsi del semestrale stacco dei voglia.

Così avvenne che deluse furono per ora le speranze di chi vedeva il Mobiliare inabissarsi verso il 600. Esso ripresse invece e ripresse abbastanza vigorosamente portandosi a 762, 763, presso al quale chiude. Se sarebbe temerario al corso odierno consigliar acquisti, altrettanto pericoloso forse sarebbe vendere allo scoperto. Ma se ancor si corre la posta converrà approfittare, essendo avvezzi a veder forte reazione dopo un rapido volo.

Delle Torino appena si

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Chi lo crederà?... non lo proverai? Speri forse che ti lasci vivere beata e nell'opulenza quando lo sposo la colpa comune fra i dolori più atroci?

Un sorriso crudele contrasse i lineamenti del gladiatore; la povera donna divenne più bianca della sua stola, e chiuse gli occhi per non più vederlo.

Egli la spinse verso il cubicolo.

— Via, non più indugi... vestiti di colore oscuro; fa presto.

Novia si sciolse sdegnosa e rialzò orgogliosamente il capo.

— Esci, fra poco sarò teco — rispose in tono secco e altero.

— Ti aspetto vicino al postico (1).

Ciò detto, passò nel giardino.

La patrizia rientrò nel suo stanzino ed origliò un momento alla porta; fuori tutto era silenzio; osservò il bambino che dormiva tranquillissimo; presto mutò i ricchi abiti notturni che indossava, una stola e una tunica bruna, e si ravvolse in una palla (1) nera. Mentre si rivestiva, pensava ai pericoli che la minacciavano e l'impresa le diventava ad ogni momento più gravosa: il bambino poteva svegliarsi, e, spaventato di trovarsi solo, attirare con le sue grida tutta la famiglia; uno dei molossi di guardia poteva udirla e dare l'allarme prima di averla riconosciuta. E se incontrava qualche liberto mentre rincasava?

Questi timori ed altri molti le si presentarono allo spirito cagionandole tanta invincibile paura che, come fu pronta ad uscire, non ebbe la forza; cadde sul letto, piangendo disperatamente e soffocando i singhiozzi, per non svegliare suo figlio. No, no! ell'era risoluta a restare nel suo cubicolo ad ogni costo! era risolta di esporsi alla collera di Asdrubale piuttosto che uscire nel cuore della notte! Ma queste intime ribellioni non durarono; il pensiero del terribile gladiatore operò d'un subito la reazione: un terrore insormontabile l'assalse e tutto il suo coraggio svanì quando fu in procinto di opporgli la benchè menoma resistenza; allora, mezzo soffocata da una palpitazione che la martellava fin nelle orecchie, volle alzarsi, ma non potè, l'angoscia l'annientava, si sentiva morire.

Ad un tratto l'egiziano apparve vicino al lettuccio brandendo un pugnale; cupo, implacabile, egli minacciava il bambino, e con atto imperioso ordinava alla madre di uscire. Novia scattò in piedi, giungendo le mani in atto supplichevole; il pugnale si abbassò lentamente; fuori di sè dallo spavento, ella balzò nell'abbigliatoio attiguo, dove il giovane la seguì.

(1) Porta segreta.

(1) Mantello dalle dame romane.

CAPITOLO VI.

Pochi momenti dopo, la patrizia e lo schiavo percorrevano in silenzio e con passo rapido le strade della città addormentata.

Talora la giovane donna sostava suo malgrado: oppressa dalla fatica, dalla commozione, si premeva una mano sul petto, dal quale usciva un respiro affannoso, e pareva trovare a stento la forza di proseguire.

Ogni qual volta la cagliava uno di questi sfinimenti passeggieri, l'egiziano faceva un moto d'impazienza, ed alla sì avvicinava di nuovo, senza pronunziare una sillaba. Tuttavia questi semidolqui divennero così frequenti, che egli si decise ad offrirle il suo aiuto; ma, sdegnando rispondergli, Novia lo respinse, affrettò il passo e stette lungo tempo senza riprendere lena. Se non che, spossata dallo sforzo, di colpo ella vacillò, si appoggiò all'angolo di un muro che girava in altra via, e, scoprendosi vivamente il viso, velato da un lembo della palla, aspirò con avidità due o tre boccate d'aria fresca.

In quella un uomo avvolto in panni oscuri, una lanterna in mano, voltò la cantonata.

La matrona mise un grido.

— Valeriano! — disse fra sè il gladiatore balzando dinanzi a lei per celarla.

L'*arlellione* aveva fatto un salto indietro, e, spaventato, alzò il suo lume.

Ella si trasse la palla sulla figura, ed Asdrubale, masticando una bestemmia, la strascinò seco a precipizio.

Il mal capitato rimase di sasso; da prima aveva avuto paura, trovandosi improvvisamente di fronte a due sconosciuti; ma vedendo una donna, si era rinfrancato; allora, per antico vezzo, l'aveva guardata e subito riconosciuta.

— La casta sposa del senatore Fulvio, a quest'ora, sola per le vie, inalzino con un uomo! — pensò al colmo della stupefazione.

I suoi occhietti mandarono scintille fosforescenti, dal giubilo di tale scoperta.

— Purchè la creduto! — soggiunse poi già disegnando di uscirne per ogni dove l'invorosimile incontro.

Allora ricordò di non aver dato mente al compagno della patrizia; come raccontare uno scandalo senza potere nominarne l'eroe? Come asserire di aver veduto, quando di due non ne poteva accusare che uno solo? Ad ogni costo era necessario di scoprire il nome di lui, del fortunato rivale di Fulvio, il magnifico senatore. Ma l'impresa pareva di difficile esecuzione; stette un momento dubbioso. Aveva fatto questi ragionamenti con tanta rapidità, che i due fuggitivi si scorgevano ancora.

— Eh via! è cosa semplicissima! vanno a casa di lui, certamente: conviene seguirli.

Si cacciò dietro di loro, correndo rasente il muro, badando a mantenersi nell'ombra. Quando trovossi a poca distanza, rallentò l'andatura; le vie erano deserte; non li perderebbe di vista!

Camminava da qualche momento, allorchè, al un crocicchio, ingombro di carri, essi sparirono. Valeriano si strizzò.

— Oh! li ritroverò!... voglio ritrovarli! — Si affannava a cercare di qua, di là; ad un tratto li ravvisò.

— Eccoli!... sono loro indubitatamente! — soggiunse trionfante. Volle accertarsene ed affrettò il passo; ad un che la curiosità lo spinse troppo innanzi: egli non prevedeva l'acutissimo udito e l'astuzia, veramente da selvaggio, del diffidente Asdrubale.

Questi, accortosi che qualcuno li spiava, si arrestò ansioso e perse l'orecchio.

Valeriano giungeva allora dinanzi al peristilio di un palazzo immerso nelle tenebre. Dall'atteggiamento dei fuggiaschi, egli intese che stavano in sull'avviso; subito si fermò ed aspettò. Trascorse un breve istante. Ma l'egiziano non era tale da disprezzare un sospetto prima di chiarirlo, nè da lasciare i suoi segreti in balia dei curiosi.

Non vedendo nessuno per la via e sicuro di essere stato inseguito, trasse di sotto la tunica il coltello, poi marciò risoluto verso il palazzo, unico rifugio possibile in questo luogo.

L'*arlellione* vide luccicare la lama ai raggi della luna ed un brivido gli serpeggiò per le vene. Il primo pensiero fu di fuggire; ma non si perdè di cimentarsi alla corsa con Asdrubale; volse rapida occhiata a destra ed a sinistra; nessuno; l'angoscia lo strinse alla gola e presto guizzò come un pesce dietro il colonnato. Intanto il terribile egiziano accorreva; Valeriano si sentì morire; di nuovo girò intorno gli sguardi smarriti; il terrore gli suggerì un partito disperato: nel canto più oscuro sorgeva un cavallo di bronzo sur un alto piedistallo. Pur presto che gatto inseguito, Valeriano s'arrampicò su di esso e, prendendo una posa eroica, ravvolto classicamente nella toga bruna, rimase immobile al pari di una statua, sebbene il cuore gli battesse a rompero il petto.

(Continua)

Oggi, Domenica, Apertura della Grande Birraria VOIGT - Nuova diagonale piazza Solferino. 1858

Fabbrica di Camicie su misura.
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 1711

Diffidamento.
Dal giorno d'oggi cessa di far parte in qualità di commesso viaggiatore e quale rappresentante nostra Ditta il signor
Sebarini Luigi
dimorante in **Saluzzo.**
Resta dunque nulla è come non avvenuta qualsiasi operazione tanto di vendita come d'esazione che il predetto sarà per fare a nome nostro. C 1911
Ditta Fili MARTINA, Saluzzo.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO. H 1851

ALASSIO (Bagni di mare).
Per ville e appartamenti dirigersi all'Agenzia Co UGO. C 1...

Alle Case d'Esportazione.
Un tedesco, d'anni 27, che parla il francese, l'inglese, il tedesco, il Volapük e un poco l'italiano, verrebbe nei rami delle derrate coloniali, formaggio e burro ed ora impiegato in una delle più fabbriche di cappelli e tessuti di paglia in Germania, desidererebbe trovare un posto in Italia adesso o più tardi. — Scrivere alle iniziali **C 1955 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

Segretario privato
assumerebbe pure l'amministrazione di altri cespiti di casa in Torino. Farebbe all'uopo anche generali. Se trattasi di buon contratto per qualunque azienda, disponi danaro. — Offerte all'Agenzia Commerciale, via Po, 34, Torino. C 1911

Cercasi personale contabile che disponga capitale da L. 1 a 2) mila lire da interessarsi in una Azienda.
Scrivere al N. 39 a 1948; Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
abile **pizzicista** con buone referenze della **fabbrica saponi e profumerie Luigi Buttieri e C.,** Torino, 91, via Vanchiglia. C 1918

Camere d'aff. al p.o, occorrendo pensione. - Via Saluzzo, 21, p.o 2. C 1894

Affittasi luglio od ottobre A. loggio di 7 membri, primo piano, vista in via, acqua gas. — Piazza Savoia, 1. C 1867

Per il 1° luglio, anche subito, affittasi alloggio di 11 camere e **per il 1° ottobre** altro di 8. — Via Juvara, 29, piano 1°. C 1880

D'affittare in **Missimo** (Lago d'Orta), ferrov. Novara-Domodossola: **Villa** con due appartamenti mobiliati, di 12 camere ciascuno, giardini separati, cortile civile, portici e terrazzi e scuderia, vista sul Lago. — Torino, via Lagrange, 29, dal portin. C 170...

Ampi locali con forza motrice
a vari alloggi di 2, 3, 4 camere, Corso Regina Margherita, N. 151. Dirigersi allo stabilimento **M. ANSALDI, via Ponte Mosca, 40, Torino.** 190...

Casa da vendere nel comune di **Asti,** prospiciente la via Quintino Sella e Baldo.
Dirigersi in **Asti** dal sig. cav. Bonassi, R. Notaio. C 1781

Casa da vendere in **Avigliana,** composta di **14** camere con cantine, grandi sottoterio, rimesse, legnaia, ecc. — Rivolg. in Avigliana dal sig. Tesar a **Michele;** in **Torino** da L. Mezzanotte, corso Vittorio Eman., 14. 1901

Da vendere in Chieri
Casa civile di **22 membri,** con giardino e serra a fiori di ave 10 circa.
Per capo in **Chieri** dall'avvocato RIVO, in **Torino** dal notaro GHILLA. 1942

Villeggiatura di reddito
da vendersi od affittarsi in Borgata Lucento, fuori Torino, casamento, con parco, giardino, vigne e prato di 5 ettari sotto cintato. Unita al pezzo è una stazione ferrovia. Si cambierebbe **piccola casa** in Torino del valore di L. 20m. — Rivolgersi a Chieri, corso Valentino, 1, ammezzato. C 1810

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**
Esso ridona ai capelli bianchi e scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. **3** la boccetta.
Presso **GIUSEPPE CERIANO,** piazza Castello, 26.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

Phaeton nuovissimo da vendere a buone condizioni. — Via Montebello, 22, dal portinaio. C 1918

Giovane
ventitrè anni cercherebbe impiego come commesso o scrivano. Buone ref. — Scriv. iniz. **C 1922 T,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Piazza Castello TORINO Angolo via Po, 1

SAVONELLI e C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

COMPLETI a SACCO
PER UOMO
in stoffe fantasia pura lana
da L. 16 75 a L. 27 50
in tessuti lana novità
da L. 31 50 a L. 65

ABITI COMPLETI
PER GIOVINETTO
in tessuti pura lana
da L. 14 50 a L. 25 75
in stoffe pettinate o cheviot fantasia
da L. 27 a L. 36 50

Novità stoffe estere — Commissioni su misura.

CALZONI per UOMO
in tessuti tutta lana
da L. 5 a L. 12 75
in stoffe inglesi novità
da L. 16 75 a L. 26

SPECIALITÀ DELLA CASA
COSTUMI per BAMBINI
Modelli variati ed eleganti in stoffe pura lana, fantasia e tinte unite
da L. 8 75 a L. 25 50

GRATIS chiedere **Campioni** e **Catalogo** della Stagione alla Ditta *Savonelli e C., Torino,* Ufficio Corrispondenza. 1941 **GRATIS**

NEGOZIO CASALINGO *Corso Vittorio Emanuele, 38* **MILANO.** — **CARLO SIGISMUND** *38, Corso Vittorio Emanuele* **MILANO.**

TORINO, VIA PROVVIDENZA, 9.

Questo negozio, *unico nel suo genere,* si prefisse lo scopo di riunire tutto *quanto havvi di più moderno e perfezionato in genere d'arnesi per Cucina e la Casa in generale.* Vi si trovano tutti gli oggetti utili e necessari per famiglia o per l'impianto d'una casa ben ordinata, siano essi destinati ad aumentare l'economia ed il benessere *(comfort),* ad abbreviare i lavori domestici od a soddisfare i bisogni giornalieri della vita.

GRANDE ASSORTIMENTO
di
CUCINE ECONOMICHE Perfezionate
Riconosciute le migliori in commercio.

OLTRE 6000 CUCINE MESSE IN OPERA

TUTTI GLI ATTREZZI PER LA CUCINA
Caldaie, Casseruole, Padelle e Graticole, Coltelleria, Stampi per dolci, Girarrosti, Fornelli, Bilancie, ecc.

GHIACCIAIE TRASPORTABILI

Macchine per fare il burro — Insaccare la carne — Spremere il sugo, ecc. — Sorbettiere — Macchine per lucidare i coltelli — Per sbattitoiare — Per macinare caffè e pepe, ecc. — Mangani per stirare la biancheria — Caldaie per il bucato — Ferri da stirare e lucidare — Fornelli per i ferri — Fornelli a petrolio.

Macchine per Caffè e Thè, Cucciuova, Guantiere, Cavaturaccioli d'ogni sistema.
Pesateria — Argenteria — Servizi per toeletta in zinco verniciato ed in porcellana.

Cataloghi illustrati del Negozio a richiesta. 1949

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate le vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BILDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 656 M
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

Decreto del capriccioso Milionario.
Articolo unico!! Fra i **Regali** che offre a tutti coloro che acquistano una tavoletta di Cioccolato di puro Cacao e Zucchero della premiata fabbrica **GAY e REVEL di Torino,** al prezzo insignificante di
Cent. 50 Cent.
(Prezzo che si paga ovunque), vi ne saranno dal reale valore di L. 5, 10, 20, 30, 40 e fino a L. 50. — Di tali Regali si garantisce l'esistenza nello scatolo esposto nei **Baraccone** sotto i **portici della Fiera, piazza Castello, 22,** e con chi ne dubitasse si accettano scommesse di L. 50 contro L. 100.

È il migliore sapone da toeletta, brevettato, igienico, ANTISETTICO contro tutte le malattie ed impurità della pelle con esso il odore gradevole. — È il più **ECONOMICO,** *durando il triplo in confronto di ogni altro sapone.*
Costa L. **1,25** al pezzo, più cent. 50 se per posta: 2 pezzi L. **2,50** franco di porto dai proprietari **A. Bertelli e C.,** chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, 8. — In **TORINO:** Grossisti *G. B. Schiapparelli e Figli; Tarieco; Gandolfi, Ottino e C.; Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *D. Mondo,* via Ospedale; nelle Farmacie: *Torta; Gurlino; Prato;* Profumeria *Bocchino,* ed in tutte le altre Farmacie, Drogherie, Profumerie del Regno e dell'Estero. 1870

Grandiosa villeggiatura all'affittare in vicinanza di **Rivoli,** a pochi minuti dalla stazione ferroviaria, composta di 16 camere, salone, sala con biliardo, vasto giardino, cintata, con cappella ed un ricco frutteto ed orto, scuderia, rimessa, ecc. — Riv. allo studio dell'Avv. Edoardo Bosio, via Barbaroux, 28, Torino. C 1709

Da vendere Piano-organo formato verticale, servibile per chiesa, scuola di canto o famiglie alla portata di chi sa suonare pianoforte.
Dirigersi Giudici e Strada, Galleria Subalpina. C 1939

Novità per signora in **guarnizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, mercerie, bottoni, guanti** e calze. — Privato **Camilla Gaetano, neg. via S.ta Teresa e San Franc. d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1699

VENDESI Villa di gli 22 circa, comodità di tramvia e ferrovia, presso Moncalieri. — Rivolgersi via Galliari, N. 6, Torino. 1715

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione dello sciatalgico malattio, finchè si adoperi il vero Linimento e non già i surrogati che in disonesta speculazione ha tentato e tenta taluno di sostituirgli. — Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 8, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guariti, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 84 M

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **2.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N 40, o piazza Palazzo, Torino. 54

"Jockey SAPONE" Superiore a tutti i Saponi da toeletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo** ottenuto dal **"Jockey-Sapone."**

"Jockey SAPONE" Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorre ad altro che al **"Jockey-Sapone."**

"Jockey SAPONE" Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. **2,85** Cent. 50 in più per la posta. **4** scatole L. **9,50,** franche in Italia. Rivolgersi in **Milano,** 9, Via Capellini, al Direttore del **"Jockey-Sapone."**

H 1733 M

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO. 1922

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. *(1000 lire di sfida al contraddittori).* Prove di guarigioneattestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p.o 1°, **Torino.** 39

Regia Segreteria del Gran Magistero
della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.
AVVISO.
In esecuzione del R. Magistrale Decreto in data 8 aprile 1889 è aperto un **concorso** per titoli, ed in difetto per esami, a **tre posti** di **medico-chirurgo assistente** nell'Ospedale Mauriziano Umberto I, in Torino, che si renderanno vacanti nel giugno prossimo.
Coloro che intendono concorrere per la nomina a tali posti, la quale verrà fatta con Regio Magistrale Decreto, in seguito a parere di apposita Commissione, dovranno presentare la loro domanda ed i titoli che valgono a dimostrare le loro qualità personali. Posto degli esami subiti ed i meriti loro scientifici e pratici, entro tutto il corrente mese, in **Torino,** palazzo dell'Ordine, viale di Stupinigi (Divisione Ospedali). — Le condizioni di tale impiego e le dispensioni relative sono visibili negli uffizi del Gran Magistero Mauriziano in **Torino,** nel luogo suindicato. C 1933

INCANTO DI BOSCHI
dell'OSPEDALE MAGGIORE e del R. Ricovero di Mendicità di Torino.
Il **5 giugno 1889,** alle ore 9 antim., in **Torino,** in una sala del detto Ospedale, via Ospedale, 36, avrà luogo l'**incanto** di detti boschi, siti a **Stupinigi,** contornati da quelli costituenti il distretto di caccia, divisi in **15** lotti, sul prezzo di L. **1000, 1400, 900, 1500, 3000, 2500, 3100, 1700, 2800, 600.**
L'incanto avrà luogo sotto le condizioni tenorisanate nel titolo rilasciato dal notaio inscritto in data 20 aprile 1889.
Per esame titoli dirig. dal not. SIGNORETTI, via Stampatori, 4.
Per schiarimenti dal geom. DOVO, via Bertola, 22. — Per visita locale dal sig. LUIGI AGU', albergatore in Stupinigi.
1796 Avv. GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

VILLA DA VENDERE in amena posizione, sui colli di *Mongreno,* composta di casa civile completamente mobiliata, casa rustica, giardino, vigna, campo, prato, boschi, ecc. — Per informazioni o trattative rivolg. al sig. Foglietto Giuseppe, negoziante, via Provvidenza, 7, Torino. C 1769

ERNIE È **impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica e per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto **cinto,** assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Istituto BOTA,** *Torino.* 53-1819

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie esternanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace del l'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositi A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VIGLIANI e C., Milano

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.